

Cent. 30
la copiaABONAMENTI
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 750 - SEMESTRE L. 380 - TRIMESTRE L. 250
ESTERO: ANNO L. 1.600 - SEMESTRE L. 800 - TRIMESTRE L. 500

DOMENICA 25 MAGGIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
Cronaca L. 5 - Finanziari, Legali, Arte L. 6 - Necrologie L. 3 - Pagamento anti-
cipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insoddisfanno l'etica di non
potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

TAPPE SALIENTI

La guerra serra i suoi ritmi con una intensità che si avvilisce di silenzio, ma risulta anzi ancor più eloquente. Una complessa lotta si sta svolgendo nell'arco orientale del Mediterraneo. Le informazioni sono poche. Da parte inglese s'inabissano in una specie di riserbo ermetico che fa intuire la gravità della situazione da parte britannica. L'azione su Creta, già nota alle fonti giornalistiche per indicazioni sommarie, viene oggi annunciata nel comunicato straordinario germanico, ed alza un lembo del velario sul paesaggio bellico illuminandolo di toni sensazionali. Il duello è aspro fra le forze in campo. Nessuno, prima di oggi, avrebbe potuto sostenere con tanta evidenza, come i fatti provano, che l'arma aerea eserciti una preponderanza così marcata anche su qualsiasi predominanza navale. I paracadutisti impiegati in un'azione di proporzioni vistose, confermano le eccezionali possibilità della guerra moderna la quale capovolgere concezioni e cancella procedimenti tradizionali.

Senza dubbio le unità germaniche posseggono un addestramento e un ardore che stupirebbe qualunque osservatore anche meno obiettivo; i loro risultati sono peraltro anche il matematico prodotto di un rapporto di certe forze sapientemente intuite e calcolate. Contro la superiorità navale inglese, la Germania ha puntato su l'arma aerea, ma secondo un disegno di vasto, si direbbe temerario impiego. L'arma aerea, così manovrata, conferma questo suo vistoso primato. Gli inglesi hanno infatti opposto energiche azioni sul mare, intorno all'isola assediata, impiegando numerose unità, ma il risultato è stato una larga falciata di navi da guerra, come i bollettini di questi giorni hanno annunciato. Il panorama è arido: gli eserciti calano dal cielo non a minuscole sementi, ma a vere formazioni organiche e munite in modo sorprendente di attrezzature, collegamenti e mezzi leggeri. Ciò che più impressiona è la capacità di superare le stesse distanze marine senza fatali menomazioni.

L'azione è in corso. Se militarmente non è possibile sottolineare con allusioni (che del resto non sono ancora in pieno nostro possesso), vi sono indicazioni politiche che quanto mai eloquenti. Un articolo del Ministro della Propaganda germanico, Goebbels, suona così: «La marcia verso l'Oriente è cominciata». Dal testo della prosa appariva chiaro che le Potenze dell'Asse non circoscrivono in misurati episodi di guerra, ma svolgono una organica e continuativa azione destinata ai più vasti sviluppi. «La campagna balcanica è stata soltanto una premessa». Oggi dai trampolini di slancio della penisola ellenica e del suo vasto arcipelago, le forze italo-germaniche irradiano un attacco simultaneo e vistoso. Gli sviluppi si vedranno. Ma l'episodio di Creta è altamente indicativo. La frase di Hitler: «Non esistono più isole» trova qui un collaudo che è pieno di riferimenti, e suggerisce paralleli prossimi e lontani. Quanto alle direzioni geografiche basta guardare un Atlante: Creta è la serratura che fa accedere a quel grandioso golfo che è il Mediterraneo Orientale. Una linea ideale congiunge Rodi alla Cirenaica passando per l'isola di Creta: al di là vi è l'ansa mediterranea segnata dalle coste dell'Egitto, della Palestina, della Siria e della Turchia.

L'azione, ripetiamo, è in corso, e quindi non è il caso di amplificare. Le forze imperiali britanniche tenteranno una strenua difesa nei territori problematici dell'isola già sgombrata dal Re di Grecia. Non resta che attendere, sottolineando il valore tecnico e strategico della fase già realizzata, e soprattutto constatando la forte partecipazione italiana alla vasta impresa aereo-navale. Una volta di più si testimonia la efficienza di quella marina e di quella aviazione tricolore che da mesi

vanno sostenendo una lotta mobile e complessa, su aeree vaste e insidiose, di fronte a forze avversarie spesso imponenti.

Un'altra notizia capitale: la perdita nei mari d'Istania della maggior corazzata inglese. La settimana che si chiude può così considerarsi, dall'inizio della guerra, la più «nera» per la marina britannica. La catastrofe dell'«Hood» è un colpo crudelissimo per la marina imperiale: e segna un'altra affermazione di quel metodo tipicamente «preventivo» che si può riassumere nelle parole: «prima dell'offensiva». Le forze dell'Asse hanno finora ben esperimentato il noto pensiero napoleonico che un vantaggio sta sempre dalla parte dell'attaccante. Alle massicce forze britanniche si sono contrapposte armi agili e rapide azioni.

La importanza del notiziario odierno ci ha impegnati a un'annotazione immediata e proporzionale, ma non ci dispensa da un avvertimento più calmo e analitico intorno a motivi di carattere spirituale. Accenniamo all'alto, ispirato discorso che il Pontefice ha tenuto ieri alle giovani romane. La purezza del costume è presidio della famiglia e forza dei popoli. Sul discorso pontificio sosteniamo nei prossimi giorni. E' un paragrafo di luce, un capitolo che va meditato coscienziosamente, applicato e rivissuto. Ma, sin d'ora, è da rilevarsi come le irradiazioni dei problemi morali siano di un'evidente e stringente attualità. Vi è un rapporto direttissimo fra idee e vita, fra morale e civiltà. La purezza del costume non è un bel voto da esprimersi per il conforto degli spiriti delicati, non è soltanto un bell'ornamento per le creature sensibili e per le famiglie decore. La purezza dei costumi è una condizione — puramente e semplicemente — della esistenza civile e della unità sociale. Senza virtù, niente grandezza. Senza illibati costumi, niente conservazione familiare e prosperità nazionale. Essere puri significa essere forti. Abbandonarsi al materialismo miope ed egoistico significherebbe illanguidire e poi marcire: come individui e come popoli. Il richiamo energico e delicato, è venuto dalla autorità del Pontefice ma fu anche a suo tempo adombrato dalla voce del Capo del Governo quando parlò della difesa dei fuochi. L'Italia è gelosa delle sue famiglie ed è orgogliosa del suo patrimonio spirituale. La donna italiana deve essere creatura di grazia, non di grottesche esibizioni eccentriche. Senza essere goffe, si può e si deve essere pure e gentili. Sull'argomento, ripeto, torneremo con proporzionata attenzione.

r. m.

Come il Duca d'Aosta si accomiata dalle sue eroiche truppe

NUOVA YORK, 24 sera. I giornali americani hanno riportato ieri una corrispondenza del giornalista inglese G. H. Anderson, che fu testimone della triste partenza del Duca d'Aosta dall'Albania.

Lo scrittore racconta che il Principe fu l'ultimo a lasciare il forte, già evacuato dalle truppe durante la notte. Accompagnato da un solo aiutante, egli si avviò per un sentiero di montagna, scendendo verso il Passo Alagi. A mezza via, si fermò davanti a un piccolo cimitero le cui fosse erano ancora fresche, perché squadre di soldati vi avevano lavorato fino a poche ore prima per seppellire gli eroici Caduti della strenua battaglia. Il Duca si arrestò dinanzi al tumulo del suo amico, generale Volpini, si scoprì e si inchinò, rendendo un commosso tributo al Caduto. Poi si irrigidì nell'attenti, fermo nel saluto militare, quindi si diresse verso l'automobile inglese che lo attendeva.

Prima però di lasciare il piccolo cimitero, il Duca si chinò ancora al suolo e dal tumulo di un modesto soldato raccolse un pugno di terra fresca, levando al cielo come per una solenne promessa di restituirla all'Italia il suo Impero.

Altre unità britanniche affondate nelle acque del Mediterraneo

Carri armati inglesi distrutti nei settori di Tobruk e di Sollum

Combattimenti in corso nell'isola di Creta

BOLLETTINO N. 353

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk, nel settore tenuto dalla «Brescia», è stata stroncata, sin dall'inizio, un'azione di reparti d'assalto nemici appoggiati da carri armati. Sono stati distrutti o danneggiati alcuni carri. Ad est di Sollum sono stati distrutti due carri armati inglesi, ed alcuni cannoni. Un'incursione aerea nemica su Bengasi ha causato alcune vittime tra i musulmani.

Nel Mediterraneo orientale, la torpediniera al comando del capitano di fregata Francesco Mimbelli, oltre all'incrociatore colpito nella notte sul 22 e di cui al Bollettino N. 352, ha affondato, nella stessa azione, un secondo incrociatore della classe «Didon» di 5450 tonnellate. Successivamente, una nostra torpediniera, al comando del tenente di vascello Giuseppe Gialge Fulgosi, scontrata in pieno giorno con una formazione di tre incrociatori inglesi, li attaccava a distanza ravvicinata, colpendo con un siluro un incrociatore del tipo «Leander» di 7270 tonnellate: l'unità nemica, spezzata in due dall'esplosione avvenuta al centro, si è inabissata. Complessivamente, da quanto sino ad oggi risulta, dal 20 al 23 maggio, il nemico ha così perduto quattro incrociatori, dei quali due affondati da torpediniere e due da aerei; inoltre due incrociatori sono stati gravemente danneggiati dai nostri «Mas» ed uno è stato colpito da una torpediniera.

Nell'Africa Orientale, in regione Galla e Sidamo, l'avversario, sempre validamente contrastato dalle nostre valorose truppe, accentua i suoi sforzi in direzione di Soddu. Nelle zone sud-orientali dell'Amara alcuni nostri presidii isolati, circondati ed attaccati da ogni parte da forze soverchianti, persistono nella più tenace ed eroica resistenza, respingendo reiterati intimazioni di resa.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Vocatore, ha affondato in Atlantico un piroscafo di 12.000 tonnellate. (Stefani).

Gli inglesi sorpresi a Creta dai paracadutisti tedeschi

ATENE, 24 sera. Le truppe imperiali britanniche, che avevano lasciato la Grecia imbarcandosi nei porti della Tracia, della Macedonia e del Peloponneso, non appena la pressione tedesca si era fatta sentire, sono state costrette ad accettare a Creta la battaglia alla quale erano sfuggite, pur sotto il martellamento incessante degli aerei della «Luftwaffe». L'isola di Creta è da quattro giorni teatro dei combattimenti che australiani, neozelandesi ed anche inglesi, devono sostenere, con l'aiuto dei residui greci, contro le truppe tedesche calate dal cielo. L'arrivo dei paracadutisti tedeschi nell'isola di Creta era sì atteso, ma non così presto. Che fosse atteso lo prova il fatto che non appena messo il piede a Creta, il Comando delle truppe britanniche aveva intrapreso una intensa attività per rafforzare le opere di difesa esistenti. Non solo erano stati aumentati i mezzi di difesa contraerea, con l'aggiunta di numerose batterie a quelle che i greci avevano già imposte, ma gli inglesi avevano inviato prima ancora che le manovre di Grecia e Metaxas trascinarono la Grecia nel conflitto, ma vennero persino costruite delle difese campali permanenti, trinceramenti, sbarramenti stradali anticarro, nidi di mitragliatrici in caverna, piccoli fortini ed altre opere del genere. La difesa costiera era stata intensificata con l'ausilio delle navi da guerra britanniche, che avrebbero dovuto impedire una sbarco marittimo. I campi di aviazione esistenti erano stati adattati alle nuove esigenze imposte dalla situazione, e ad ogni buon conto, gli apparecchi delle navi portatrici della flotta del Mediterraneo Orientale avrebbero dovuto garantire l'isola contro un eventuale attacco aereo in grande stile. Il Comando britannico attribuiva al possesso dell'isola di Creta un'importanza eccezionale per la condotta futura della guerra, e ciò spiega il lusso delle precauzioni prese. Il possesso dell'isola di Creta, che possiede nella Baia di Suda una base navale, capace di ospitare una intera flotta da guerra, avrebbe permesso ai britannici di controllare, almeno in parte, la navigazione nel Mediterraneo Orientale e di proteggere la navigazione dei propri convogli tra Alessandria d'Egitto, l'isola di Cipro e la Palestina.

La guarnigione di Creta era stata considerevolmente aumentata nel corso degli ultimi quindici giorni, ed i lavori di fortificazione continuavano alacremente. Secondo i calcoli del Comando inglese, un attacco contro Creta non avrebbe potuto verificarsi, per mare o per via dell'aria, prima della fine del mese di giugno. La distanza che separa le coste del Peloponneso dall'isola

di Creta faceva prevedere che i Comandi dell'Asse avessero bisogno di un lungo periodo di preparazione, prima di tentare un attacco.

L'arrivo a Creta dei primi paracadutisti e delle truppe aeree trasportate tedesche, ha provocato quindi una grande sorpresa. Tuttavia le opere di fortificazione e i provvedimenti presi in precedenza hanno permesso agli inglesi di affrontare la situazione in posizione favorevole. Ma fin dai primi momenti, l'aviazione tedesca ha imposto un ritmo intenso alle operazioni. Grazie ai bombardamenti sistematici, effettuati secondo un piano stabilito in precedenza, gli apparecchi della «Luftwaffe» hanno facilitato l'audacissimo compito dei paracadutisti. Dal canto loro, gli apparecchi da caccia e da combattimento hanno partecipato agli scontri, in stretta collaborazione coi camerati che avevano già locato il suolo. Tentativi di intervento della flotta britannica sono stati nettamente stroncati dagli Stukas, che hanno affondato numerose navi, costringendo le altre a disperdersi a nord dell'isola. I comandi tedeschi e italiani di questi giorni hanno, infatti, riferito delle perdite inflitte alle unità da guerra nemiche, e dal numero elevato delle navi affondate o gravemente danneggiate è facile com-

prendere quanto sia stata tenace e quale importanza rivesta la battaglia aereo-navale. Frattanto i paracadutisti che si erano saldamente stabiliti nei punti strategici più importanti dell'isola, ricevevano altri rinforzi, giunti a bordo di apparecchi di trasporto, i quali potevano atterrare negli aeroporti conquistati e tenacemente difesi dalle prime pattuglie giunte. Il numero delle truppe arrivate a Creta e il possesso ormai assicurato di certe posizioni essenziali, permettevano così, al Comando tedesco di iniziare l'attacco. I combattimenti impegnati dai paracadutisti si sono trasformati in una vera e propria battaglia che ha già condotto al saldo possesso della parte occidentale dell'isola.

Incursione inglese in Germania

BERLINO, 24 sera. La Royal Air Force ha compiuto sulla notte del 24 con deboli forze delle incursioni sulla Germania occidentale. Gli apparecchi inglesi hanno gettato in parecchi punti un minimo numero di bombe esplosive ed incendiarie senza causare danni rilevanti. Non si sono avuti danni ad impianti militari.

mentale distinto nel lavoro di ricostruzione dell'arma aerea germanica, aveva rappresentato una parte importantissima nei successi ottenuti, con il suo corpo di aviatori, nelle campagne di Polonia e di Occidente. Soldato esemplare e comandante, egli condusse il suo corpo ai più brillanti successi nella lotta contro l'isola inglese. Un comunicato straordinario dice: «Paracadutisti e truppe da sbocco aereo si trovano fin dalle prime ore del mattino del 20 maggio nell'isola di Creta ed in combattimento contro reparti dell'esercito britannico. In un audace attacco dell'arma aerea essi hanno conquistato, con l'appoggio di formazioni aeree da caccia, da combattimento e da picchiata, importanti punti strategici dell'isola. Dopo avere avuto ulteriori rinforzi di formazioni dell'esercito, le truppe tedesche sono passate all'attacco. La parte occidentale dell'isola è già saldamente in mano tedesca. L'aviazione germanica ha sventato il tentativo della flotta britannica di intervenire nella battaglia decisiva per Creta, cacciandola dalla zona di mare a nord dell'isola, affondando e danneggiando un grande numero di navi da guerra nemiche, e raggiungendo la padronanza dell'aria su tutto il territorio dove si svolgono i combattimenti. Le operazioni generali continuano secondo i piani prestabiliti. La dichiarazione di Churchill che sarebbero discesi su Creta truppe tedesche in uniformi neozelandesi è falsa. Qualora tale affermazione dovesse costituire un pretesto o una postuma motivazione, perché i paracadutisti tedeschi non siano stati o non vengano trattati secondo le regole del diritto internazionale, il Comando supremo delle forze armate germaniche ordinerà adeguata rappresentazione nei confronti dei prigionieri di guerra britannici, in proporzione di dieci volte maggiori». A proposito del grande successo comunicato ieri dai sottomarini tedeschi contro forze britanniche, si rende noto quanto segue: Nel pomeriggio inglese attaccato dal sottomarino tedesco presso la Groenlandia si trovava una nave che appariva più carica delle altre e particolarmente controllata e difesa. Nel primo degli attacchi dei sottomarini germanici questo vapore ad un dato momento, ha virato di bordo cercando con il naviglio posto a sua difesa, di allontanarsi dalla zona di pericolo. Era però troppo tardi. Immediatamente dopo che la nave fu colpita da un siluro si sono avute a bordo di essa violente esplosioni. Il vapore stazante circa sette mila tonnellate registro e carico di munizioni, è saltato in aria. La notte scorsa poi un apparecchio tedesco con un colpo in pieno ha danneggiato nelle prossimità di un porto situato presso le coste occidentali della Gran Bretagna un vapore commerciale britannico, così gravemente che questo si è piegato su di un fianco minacciando di affondare.

Il Comando Supremo tedesco ha successivamente comunicato che nelle acque dell'Islanda una squadra navale germanica al comando dell'ammiraglio Luthens ha affrontato ingenti forze navali nemiche. La nave da battaglia, Bismarck, ha affondato una nave da battaglia inglese, probabilmente la «Hood». Un'altra nave da battaglia inglese è stata costretta a battersi in ritirata. Le unità germaniche hanno continuato le loro operazioni senza subire danni degni di rilievo.

L'Ammiragliato confessa

LISBONA, 24 sera. Un comunicato dell'Ammiragliato britannico annuncia che la corazzata «Hood» è saltata in aria. La «Hood» è stata colpita nella Santa Barbara durante un combattimento con le forze tedesche avvenuto questa mattina al largo della Groenlandia.

Squadra navale inglese giunta a Gibilterra dal Mediterraneo

Una portaerei danneggiata MADRID, 24 sera. Si apprende da Algeri che la portaerei britannica Argus, due incrociatori, una flotta di torpediniere provenienti dal Mediterraneo, sono giunti ieri nel porto di Gibilterra. La portaerei, che sembra danneggiata seriamente, si è ancorata davanti all'arsenale.

Fallito attentato contro Verlaci

durante il soggiorno del Sovrano in Albania

TIRANA, 24 sera. Il giorno diciassettesimo corrente, mentre il corteo reale si dirigeva all'aeroporto di Tirana, un individuo di nazionalità greca, affetto da mania poetica, ha sparato alcuni colpi di pistola in direzione del Presidente del Consiglio Verlaci, che si trovava a fianco della Maestà del Re e Imperatore. I colpi andarono a vuoto e l'individuo, tale Mihaloff Vasil Laci, fu immediatamente arrestato e sottratto al cinguaggio popolare.

Per non intralciare le indagini immediatamente iniziate e per rintracciare gli eventuali complici, non fu data notizia del fatto criminoso.

Negli interrogatori durati fino a ieri, il Mihaloff Vasil Laci ha dichiarato che aveva risentimenti personali contro i Membri del Governo albanese per non essere stato ricevuto e occupato e che il suo proposito era quello di turbare la esultanza del popolo albanese. Il processo contro il Mihaloff è imminente e si svolgerà davanti al Tribunale delle Forze Armate.

I nuovi territori inclusi nella provincia del Carnaro

FIUME, 24 sera. Si è riunito il Rectorato provinciale per celebrare l'annessione dei nuovi territori e delle isole del Carnaro alla provincia di Fiume. Il Preside cons. naz. prof. Edoardo Susmel ha illustrato le premesse storiche, politiche e spirituali onde è venuta a formarsi la provincia del Carnaro. Oggi il Duce restituisce a Fiume gli elementi basilari della sua vita e del suo sicuro sviluppo avvenire. La provincia del Carnaro viene così ad accrescere notevolmente la sua superficie e a raddoppiare la sua popolazione che supera i duecentomila abitanti. La nuova più grande provincia si arricchisce della densa zona boscosa di abeti del versante giulio sul dislivello del Nevoso, acquista la città di Buccari celebre per la leggendaria impresa di Costanzo Ciano e Gabriele d'Annunzio; include le isole di Veglia ed Arbe con le città omonime di antica tradizione veneta e ricompare nei suoi elementi vitali l'organismo del porto che potrà riprendere così la funzione economica, commerciale e marittima di un tempo. Sono stati inviati messaggi di gratitudine e di devozione al Re e Imperatore e al Duce.



INIZIATIVE

Il Teatro sperimentale cattolico

Le cronache dei nostri giornali hanno dato notizia tra febbraio e aprile, di una iniziativa romana che in casa nostra rappresenta un'eccezione. Si tratta del Teatro Sperimentale Cattolico. Cioè di un teatro che vuole abbandonare le solite rotte dei teatri, per affermare in forma artistica, degna che i cattolici sanno fare qualcosa di più concreto e di maggior respiro.

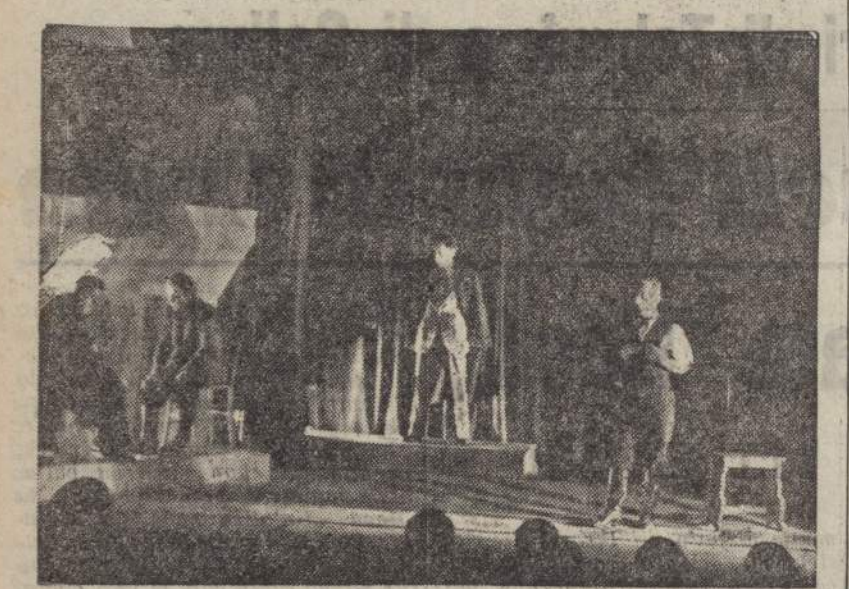
Occorre rilevare che in materia noi siamo in ritardo. In Italia si

cristiana Maria Letizia Celli — una donna, vecchia e simpatica, conosciuta da tutti — e per la parte maschile l'autore.

Anche questo spettacolo è stato organizzato da quest'interessante gruppo che aveva seguito le due precedenti rappresentazioni.

Aicune osservazioni

Ora che il sipario è calato e si riposa, lo Sperimentale riprende. In autunno, vediamo un po' di sottolineare qualche punto della



Una scena del primo atto del « Santo Genesio in frak » di Giulio allo Sperimentale di Roma

tenza quella che in Francia è vecchio di oltre vent'anni, in Belgio di quindici e altrove — non esclusa la Croazia — di almeno dieci anni. Le ragioni sono molteplici. Non staremo qui a elencarle anche perché alcune non ci farebbero davvero onore.

Limitiamoci a sottolineare che i cattolici in campo nazionale sono assenti come autori e come attori. Tanto recite, tanti « flodrammatici », ma pochissimi rappresentazioni degne di questo nome e pochissimi attori (badate che tra la parola « attore » e quella di « flodrammatico » ci corre parecchio). E gli autori? Non molti, neppure questi, per quanto che a mio parere questa è la voce meno « deficiente ». Ma ad ogni modo tirando le somme, non c'è gran che di tutto. Al più, piuttosto miseria che abbondanza.

Tre spettacoli

In questa situazione, che è la nostra situazione attuale, ecco sorgere il Teatro Sperimentale Cattolico di Roma, iniziativa che chiameremo della gioventù di Azione Cattolica, per la quale mettiamo l'uno accanto all'altro i nomi di Gedda, Fabbri, Basari, Lazzarini. Che cosa intendono affermare costoro con il loro gesto alquanto audace? Che si può fare del teatro degno, anche in casa nostra e che anche i cattolici — autori, attori e registi — hanno una loro parola da dire.

L'iniziativa è romana, avrebbe potuto essere milanese o torinese o napoletana se si fossero trovati qua e là elementi volenterosi come a Roma. Ma siccome non si sono trovati, l'iniziativa è per ora solo romana.

Gli spettacoli sono stati tre e ognuno ha avuto una sua caratteristica. Il primo ha visto sul palcoscenico una « lavanda d'angeli » del teatro cattolico univernale. « Santo Genesio in frak », del medico novarese Enzo Julitta, che abbiamo con vivo dolore accompagnato all'estrema dimora lo scorso anno, e non aveva che quarant'anni. Lavoro scritto all'epoca del trionfo del pirandellismo e che del maestro siciliano recitava in un'effluente nella concezione tecnica e da cui si dipartiva — è superfluo avvertirlo — nelle premesse e conseguenze morali. Regista di questo spettacolo è stato il collega Lazzarini.

Il secondo spettacolo ha avuto per regista il Basari e ha offerto al pubblico romano due atti di scrittori non più cattolici, nel senso casalingo della parola, ma lavoratori di contenuto etico e soprattutto di non comune difficoltà di allestimento (uno sperimentale, è ovvio, deve cimentarsi nel difficile non su terreni lisci e levigati). Si tratta dell'atto unico dello scrittore americano-irlandese E. O'Neill: « La zona di guerra » e dell'atto unico « L'ammiraglio degli oceani » delle anime di Rosso di San Secondo. E' evidente il passo in avanti compiuto dagli amici romani. Dopo la prima recita essi sono passati decisamente su un terreno più vasto e con fini deliberatamente più alti.

Il terzo spettacolo quello che ha chiuso la stagione ci ha offerto un lavoro del Basari: « Colgotha », un mistero cristiano costruito sull'episodio finale della vita del Salvatore. Questo nostro autore è forse l'uomo che più spiccatamente ha una individualità in casa nostra e che indubbiamente ha recato una nota personale poetica anche nel mondo del teatro. Con questa « Colgotha » — che fa parte di una trilogia sacra — Basari ha affrontato il sempre arduo problema del dramma di Cristo vissuto nella epica grandezza del Sacrificio dell'Uomo-Dio. Tema difficile, pericoloso e che, soprattutto a teatro, può offrire due possibilità: o di portar fuori il successo clamoroso o, andar incontro al tonfo clamoroso. E' materia incandescente costei, e a lettori quali sono i nostri non crediamo vi sia altro da aggiungere. Diamo ad ogni modo che non è possibile rievocare il dramma di Cristo senza l'elemento femminile, senza la Madre e senza la Maddalena. E il « Colgotha » in realtà ha quattro parti femminili. Con queste quattro donne in scena lo spettacolo di chiusura è stato allestito e portato in porto. Regista per la parte femminile è stata l'attrice

iniziativa. Che in sé, sia da incoraggiare, sia fuori di dubbio. Che essa abbia avuto dalla partenza all'arrivo un moto ascendente e pure fuori di dubbio: dal « Santo Genesio » al « Colgotha » se non ci fosse altro di eccezionale, c'è da mettere in rilievo l'intervento femminile sul palco e questo non è fatto di poco conto. Che si possa far meglio, anche questo è fuori discussione. Lo riconoscono gli amici iniziatori e lo abbiamo constatato noi e coloro che alle recite hanno presenziato.

Il locale non era malvagio. Un sottobosco decoroso, di un edificio nuovo e per il quale si sono spesi parecchi quattrini. E a quei padri del nuovo Tempio del Sacro Cuore di Cristo Re, bisogna anzi indirizzare una aperta e cordiale parola di plauso. Del resto — a proposito di sottobosco — non dobbiamo dimenticare che Ghèon in Francia con i suoi « Compagnons » non ha esordito allo Sperimentale, ma precisamente in un sottobosco. E per un teatro sperimentale questo non nuoce. I registi si sono dimostrati bravi e intraprendenti. Nessuno si è palesemente professore, ma siccome anche in questo campo noi dobbiamo fare la nostra brava esperienza, le prove che ci offrivano in seguito saranno indubbiamente migliori.

Se c'è un punto meno luminoso questo va cercato nel campo attori. Qui le cose non sono state tutte egregie. E si spiega. Noi abbiamo in casa nostra dei flodrammatici i quali non è detto non possano diventare attori... ma debbono per far ciò mettere via tante cosuccie che fan da scorie alla loro anima, prima di tutte la presunzione e acquistare quella qualità altissima — ma appunto perché alta, è rara — che risponde al nome di sacrificio, che naturalmente suppone lo spirito di rinuncia e l'umiltà. Rari sono in casa nostra i flodrammatici « umili », pochissimi quelli che sanno sobbarcarsi al sacrificio di sgobbar per sé e per non diciamo attorno a un attore, ma attorno a una « sola scena ».

Non dobbiamo essere dei faciloni. Tutto in casa nostra si fa per la spiccia anche là dove si dovrebbe procedere con i piedi di piombo. Quando si sono sentiti i rumori interni fatti bene? Mai. Un colpo di rivoltella che deve essere sparato nel bosco — poniamo — e di cui noi in platea dobbiamo avvertire la eco, lo sentiamo innanzitutto sparato nel sottobosco o tra le quinte. Non parliamo poi dei rumori di folla. Di regola — e sono per lo più rumori di una folla che spesso è rappresentata da quattro persone, spesso solo da tre — il sentimento dopo che l'attore ha detto: « Avverti il volto delle persone? Allora ci si ricorda tra le quinte che bisogna fare i rumori... » e ne quel che nasce. Questo perché? Perché non si prova adeguatamente e seriamente. E sorbiamo su altri guai. I quali sono affiorati anche a Roma. Perché? Perché l'elemento che viene da noi a recitare, anche allo Sperimentale, porta con sé la scoria del flodrammatico. E quando riceve il terzo rimprovero, lo alza le spalle, prende il cappello e si dice: io ho sempre fatto le parti di primo attore e non ho ricevuto mai simili rimproveri. Signori, me ne vado.

E sapele perché se ne va? Perché il signore è un avventuriero. Sicuro! E' un signore che « volontariamente » si presta e quindi — dice entro di sé: O mi prendete come un attore o me ne vado. E siccome la sua volontà è venuta, di sua volontà se ne va.

Ed è a questo che bisogna porre rimedio. Come? Vediamo. Le cosiddette grandi compagnie perché filano a dovere? Perché il direttore ha in mano un'arma potente, la multa prima, la « protesta » poi, le poche parole: se l'attore non fa il suo dovere le lo pizzica nel portafoglio prima, le lo caccia poi. E siccome quello mangia solo di quel pane, non ha altra scelta: o accetta le osservazioni ed è puntuale alle prove, e studia la parte e digerisce i rimproveri, oppure se fa facendo il contrario il suo stomaco non digerirà altro. Noi in casa nostra che cosa possiamo fare? E' fuori di discussione che la passione è una gran cosa ma trenta o quaranta prove dopo una giornata lavorativa sono un faccenda pesante. E' umano che se a tutto questo si

aggiungano le osservazioni quelle che di regola si ritiene un grande uomo — prenda cappello e se la batte. Ma se per caso il nostro bravo giovane sa che andandosene, dà un calcio a un biglietto da cento che gli verrà versato ancora con le repliche del lavoro, forse ci pensa due volte a fare il galletto, e si diventa duttile e mansueto come un cucciolo di primo pelo. Qualche biglietto da cento — eh, la poesia ha sempre un gran fascino sulle anime! — ti può convertire il più bizzoso attore... Perché poi i Guf e lo Sperimentale dell'Università di Roma non fanno altrimenti. Non si affidano ai flodrammatici nelle loro imprese artistiche, ma a degli autentici attori. Ora noi potremmo fare qualcosa di meno che è sempre qualcosa di più di quanto si è fatto finora: offrire anche noi qualche modesto compenso. In questa guisa si avrebbe anche la possibilità di scegliere i migliori e dar vita nel contempo a una vera scuola che dovrebbe dare l'attore sul serio, senza che il teatro non può reggere. Soprattutto lo Sperimentale.

Già vedo gli amici romani spalancare tanto d'occhi: Dove li troviamo questi quattrini? Dove ci sono. Non si fanno neanche in arte, e soprattutto in arte, le nozze con i fichi secchi. Resta ad ogni modo acquisito questo: che se si recita a dovere si fanno incassi, se non si recita a dovere, le passività aumentano e senza la speranza di colmarle mai.

Ho l'impressione che per venire fuori non ci sia altra strada.

Carlo Trabucchi

Notizie Vaticane

Il due giugno sarà celebrato l'onomastico di Sua Santità

CITTA' DEL VATICANO, 24. Il 2 giugno, festa di Sant'Eugenio Papa, ricorre l'onomastico di Sua Santità. Esso sarà ricordato nei modi consueti, ossia con gli auguri del Sacro Collegio dei Cardinali, della Nobile Anticamera Pontificia, del Circolo di S. Pietro ecc. Si prevedeva che in omaggio al Pontefice, la prima copia del volume, contenente i discorsi da Lui pronunciati dopo la Sua elezione al Pontificato, edito presso l'Università Cattolica di Milano, dalla Casa editrice « Vita e Pensiero ».

Questa casa stessa pubblicò, a suo tempo, una scelta dei « Panegirici » discorsi pronunciati dal Cardinale e discorsi « discorsi » di Cardinali e vescovi. La nuova pubblicazione sarà dello stesso tipo.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24. Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: S. E. il Card. Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale; S. E. il Card. Tisserant, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale; la Rev. Superiore Generale delle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth; la Rev. Superiore delle Religiose del Sacro Cuore alla Trinità dei Monti.

La figura e le opere di Serafino Mazzolini

Giurista e diplomatico, il nuovo Alto Commissario per il Montenegro, Serafino Mazzolini, è una delle figure più in vista del movimento fascista della vigilia. Nato ad Arcevia (Ancona) il 23 maggio 1890, ha partecipato durante il periodo della riscossa nazionale, nelle prime file del Fascismo marchigiano, al movimento dei Fascisti italiani di combattimento. Ha ricoperto importanti incarichi politici e sindacali. E' stato, fra il 1924 e il 1926, Vice segretario del Partito e Commissario della Federazione fascista di Napoli. Deputato al Parlamento per la 27a Legislatura, ha rivelato qualità di organizzatore e di studioso dei problemi di politica sociale ed estera. Nel dicembre del 1927 fu nominato Console generale a S. Paolo del Brasile; nell'agosto del 1932 Ministro plenipotenziario a Montevideo, poi a Gerusalemme; dal 12 gennaio 1938 ha diretto la Legazione italiana del Cairo. E' un uomo di grande fiamma, ha partecipato alla Marcia su Roma, volontario di guerra, decorato della Croce di guerra al valor militare.

Il Re Imperatore visita la Mostra di Malta

ROMA, 24 sera. La Maestà del Re e Imperatore si è recato stamane a Palazzo Mattei, per visitare la Mostra di Malta, ordinata alla sede della R. Deputazione per la Storia di Malta. Erano ad attendere il Sovrano l'Ecc. Russo, Sottosegretario alla Presidenza, in rappresentanza del Governo, l'Ecc. Ercolani, Presidente della Deputazione, il prof. Maffia, Presidente del Comitato di Azione maltese e il prof. Biscottini, Direttore della Mostra. La Maestà del Re e Imperatore si è soffermata a lungo nelle sale, interessandosi alla vasta documentazione dell'Italia unita del «isola » e si è affrettata a esprimere il suo compiacimento con gli organizzatori per la riuscita della Mostra.

Una rappresentanza dei maltesi irredenti e di membri della R. Deputazione per la storia di Malta, è stata presentata al Sovrano. La folla che si era ammassata nei pressi del Palazzo Mattei, ha improvvisato all'Angusto Sovrano calorose manifestazioni.

Solenni cerimonie e Sofia per la festa dei B. Cirillo e Metodio

SOFIA, 24 sera. Nell'Aula Magna dell'Università ha avuto luogo una solenne riunione in occasione della festa bulgara

Movimento tellurico in Spagna

Improvvisa ondata di calore

VALENCIA, 24 sera. Stamane, Jativa, piccola città della provincia, è stata scossa da un movimento tellurico che ha posto in allarme la popolazione. Il terremoto è stato preceduto da due formidabili tuoni e seguito da una improvvisa ondata di calore che ha fatto salire il termometro a 30 gradi.

Un forte terremoto nell'Asia Minore

BERLINO, 24 sera. L'osservatorio di Jena ha osservato ieri sera, verso le ore 20.56, ora dell'Europa Centrale, un forte movimento tellurico che si sarebbe verificato con epicentro a circa 2100 Km. di distanza. Si ritiene che il terremoto in questione possa avere avuto luogo in un qualche territorio dell'Asia Minore. Gli strumenti dell'osservatorio di Jena hanno registrato una prima scossa tellurica di un'ora e mezza alla quale è seguita, verso le 21.20, una seconda ancora più forte durata circa mezz'ora.

Imacedoni bulgari al Re di Croazia

SOFIA, 24 sera. L'Unione dei macedoni bulgari ha inviato il seguente telegramma al Re di Croazia: « I bulgari macedoni, una volta e di più macedoni nel reno di Bulgaria ed ora cittadini liberi dell'unità e grande Bulgaria, salutano V. M. per la sua scelta al Re di Croazia e si congratulano con il fratello popolo croato per tale felice avvenimento. « Noi bulgari macedoni, che abbiamo avuto l'indesiderata sorte dell'« croato » nel 1918, per il comune destino, riservato in seguito alla vittoria degli eserciti italiano e tedesco. Sia gloria e riconoscenza ai grandi popoli alleati ed ai loro grandi condottieri Benito Mussolini e Adolfo Hitler. Viva il Re Tomislav III Viva il libero popolo croato ».

68 generali cinesi caduti o prigionieri nella recente battaglia dello Shansi

TOKIO, 24 sera. Il servizio militare del Quartier generale imperiale informando che i nipponici hanno inflitto perdite spaventevoli alle forze cinesi di Chung King al comando del Generale Wei il Wang, forti di circa 200 mila uomini, nello Shansi meridionale e nello Honan settentrionale, informa che il generale Wei il Wang è comandante superiore della così detta prima zona di guerra ed è salvo, perché aveva stabilito il suo quartiere generale a sud del fiume giallo e non ha partecipato direttamente alla lotta. Nel corso dei combattimenti un generale comandante di un gruppo di armate col suo Stato maggiore, tre comandanti di armate e due comandanti di divisione sono stati fatti prigionieri dai giapponesi. Un altro comandante d'armata e un comandante di divisione sono rimasti feriti. Un altro generale si è suicidato, essendosi trovato nell'impossibilità di spezzare l'anello di ferro in cui l'avevano rinchiuso i giapponesi. Dei 68 generali i quali si trovavano negli ordini del generale Wei il Wang due soltanto sarebbero effettivamente in salvo.

1.300.000 prigionieri di guerra impiegati nei lavori in Germania

BERLINO, 24. Secondo quanto informano i giornali, presentemente si trovano impiegati in lavori agricoli e nelle industrie del Reich un milione e 300 mila prigionieri di guerra. In questa cifra non sono compresi 200.000 prigionieri serbi. (Radio Stefani).

I rappresentanti a Parigi del Governo di Washington

WASHINGTON, 24. Dopo la partenza dell'incrociatore «Affari degli Stati Uniti», non rimangono all'Ambasciata americana di Parigi, che gli agenti consolari incaricati della protezione degli interessi americani.

1200 persone sgombrate da Gibilterra

ALGESIRAS, 24. E' cominciato stamane lo sgombero della popolazione civile della piazzaforte di Gibilterra. Il primo nucleo costretto ad allontanarsi comprende 1200 persone, molte delle quali sono state condotte dalla polizia a bordo del «proscaro», che dovrà portarle lontano. Le proteste sono state numerose, perché questi sgomberati non sono ancora riusciti a sapere dove saranno condotti. Le autorità inglesi si sono chiuse, a questo riguardo nel più assoluto mutismo.

Lidi dalmati

Sebenico

La patria di Nicolò Tommaseo è ritornata per sempre italiana: anche in questa città veneziana e italianissima la traccia del passato parlano con la eloquenza gloriosa dei monumenti. Poiché Sebenico è importante non solo per le sue industrie di calcio ed idrauliche e le sue bellezze naturali ma soprattutto per il suo fulgido patrimonio d'arte. Il gioiello più grande di Sebenico è il duomo — sorto sul posto dove si elevava una vetusta chiesa dedicata a S. Giacomo — eretto nel 1431 ad opera dei maestri veneziani Francesco di Giacomo, Lorenzo Pincino e Antonio Busato. Il monumentale edificio sacro si ispirava in origine a quell'arso gotico veneziano di S. Maria della Salute di Venezia. Ma nel 1441 Giorgio Orsini da Zara delto più tardi, semplicemente a da Sebenico, ne continuava l'opera con uno stile della più pura rinascita quattrocentesca, dimostrazione dello splendore della rinascenza dalmata che respirava con la stessa potenza d'arte della Penisola.

La fama degli artisti dalmati difatti gareggiava con quella dei grandi maestri veneti. Il Duomo di Sebenico era completato da altri celebri artisti come Nicolò Fiorentino e Andrea Alessi, nel mentre altre monumentali chiese sorgevano e testimoniavano con l'alta civiltà delle genti dalmate e lo splendore dell'arte anche l'invita Fede del popolo adriatico. Si elevavano così i templi di S. Maria di Valverde, opera di Nicolò Fiorentino del 1502, di S. Domenico e di S. Salvatore, mentre Zuanne di Tribistano, altro allievo di Giorgio Orsini, dava vita alla magnifica scala dinanzi alla chiesa di S. Giovanni Battista.

Fra le opere insigni di Sebenico va annoverata la Loggia Grande in piazza del Duomo, completata nel 1542 dal veneziano G. G. Sammiceli e divenuta, dopo l'arrivo, la Casa degli Italiani. E' dello stesso Sammiceli il grandioso forte veneziano, capolavoro dell'ingegneria militare cinquecentesca, che proteggeva l'imbocco del Canale S. Antonio, costruito da S. Nicolò, compiuto nel 1546.

Anticamente era decorato, sopra l'ingresso della fortezza, da un monumento Leone, opera dello scultore Dorino di Spalato. Abbandonato dai Francesi nel 1805, fu in un primo tempo restaurato nel 1824, dagli Austriaci che però nel 1867, quando si servivano del forte per rinchiuservi in prigione i patrioti dalmati.

Nel 1931 il Leone fu nuovamente abbattuto dagli jugoslavi come fu tutti gli altri simboli della Dalmazia. Ora ritornerà per sempre al suo posto. Una nobile tradizione d'arte Sebenico vanta anche nella oreficeria: grandi maestri orafi sono stati il Carolo del fu Simone da Vicenza, nel 1444 Giorgio del fu Grubano da Clissa, nel 1455 Pietro di Matteo « aurifex » di Sebenico. Fra le tante opere d'arte andate disperse, si ricorda un bacile di stagno del Crodenigo di Venezia, opera firmata di Orsino Fortezza da Sebenico del sec. XVI.

Il sapiente Governo di Venezia aveva saputo far ascendere a tanto splendore d'arte queste terre che intristivano poi nell'abbandono e che oggi ritornano a novella vita sul mare ridentissimo per sempre libero e italiano.

La denuncia dei banchi di stagno degli esercizi pubblici

ROMA, 24. La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 11 aprile 1941-XIX, riguardante la denuncia e raccolta dei banchi di stagno degli esercizi pubblici. Il Decreto, che va in vigore da oggi, stabilisce che, a partire dal 1° luglio 1941, i banchi di vendita costituiti di lega metallica contenente stagno in uso presso i pubblici esercizi di bar, caffè, ristoranti, trattorie, osterie, botteghe, gelaterie, latterie, mense e simili, debbono essere messi a disposizione dell'ente distribuzione rottami, avente sede in Milano per la successiva rimozione. Da oggi i proprietari dei banchi di cui sopra, se non costituiti depositari con tutti gli obblighi ed a tutti gli effetti di legge. Essi devono, entro i 15 giorni successivi, farne denuncia in carta semplice al Podestà competente per territorio, indicandone le dimensioni e possibilmente il peso ed il titolo della lega. I Podestà faranno immediatamente affluire le denunce all'ente distribuzione rottami. Dal 1° luglio p. v. l'ente distribuzione rottami richiede la rimozione e provvede all'acquisto ed al ritiro dei banchi che tiene a disposizione del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra. Il prezzo di acquisto verrà fissato dal Ministero delle Corporazioni, in rapporto all'unità di stagno e delle altre specie di metalli, contenute nei banchi. L'ente distribuzione corrisponde il prezzo all'atto del ritiro, dopo avere proceduto ad analisi della lega componente il banco. Chiunque omette la denuncia di cui sopra o presenta denuncia infedele od incompleta, o comunque viola le disposizioni suddette, è punito con l'arresto da 3 mesi a 3 anni e con l'ammenda non inferiore a lire due milioni, senza pregiudizio delle maggiori sanzioni stabilite nel Codice penale. Se la quantità del materiale non supera i cinque chilogrammi, la pena è dell'ammenda da lire mille a lire tremila. E' sempre fatta salva l'applicabilità delle maggiori e diverse sanzioni, stabilite dal Codice penale.

A Londra si parla di un'unione anglo-americana

Sebenico

BERLINO, 24. Ieri si è appreso che alla camera dei Comuni erano state presentate delle proposte in favore di una unione anglo-americana. La ragione di queste proposte va ricercata — si rileva a Berlino — nella convinzione largamente diffusa nei circoli britannici che nemmeno con l'aiuto americano l'Inghilterra è in grado di resistere vittoriosamente alla Germania. A diffondere questa convinzione hanno notevolmente contribuito gli avvenimenti del vicino oriente. Si cerca quindi di riparare sotto le ali degli Stati Uniti. Oggi si apprende come Washington intende applicare l'idea della unione anglo-americana e quali funzioni si attribuisce lo rileva il cosiddetto piano di pace elaborato dal noto scrittore americano Russell, di cui dà notizia l'«American Mercury » che è una fedele riproduzione del piano che intorno al 1934, certi ambienti inglesi erano fermamente persuasi di potere attuare a proprio profitto. L'idea di instaurare una completa dittatura mondiale per tramite di un organismo internazionale, è sorta nei cervelli britannici non molto dopo l'arresto di Versaglia. Il piano prevedeva la creazione di una dittatura mondiale britannica attraverso la egemonia economica ed attraverso il sistema politico della Società delle Nazioni. L'Inghilterra voleva piegare un po' alla volta ai suoi voleri tutti i popoli della terra e quindi nella sua veste di incontrastata padrona della Società delle Nazioni prescrivere la vita politica ed anche sociale a tutti i Paesi del mondo. A questo piano Londra aveva dato il nome di « pax britannica ». Eden lo sperimentò dichiarando all'Italia in guerra le sanzioni. Come è noto la magnifica resistenza dell'Italia e le sue vittorie in Abissinia fecero fallire nel 1936 le speranze di Londra. Oggi la Casa Bianca ha ripreso questo piano facendolo proprio ma con questa differenza: che chi deve comandare non è l'Inghilterra.

Il lutto tedesco per la morte del cap. Prien

BERLINO, 24. Il popolo tedesco ha appreso con vivissimo dolore la notizia della morte gloriosa del capitano Prien, l'eroe di Scapa Flow. Dei sentimenti di cordoglio dell'intera nazione si rende interprete la stampa che rileva la leggendaria gesta, come pure le successive, ardite imprese, l'ultima delle quali era costata al nemico la perdita di 50.000 tonnellate di naviglio mercantile.

La Turchia riattiverà le linee in territorio greco

ISTAMBUL, 24. Secondo informazioni in corso studi per la riparazione del tronco ferroviario Unkuperu-Svilinograd, che si trova in territorio greco, lungo la linea Istanbul-Sofia. Il tronco riparato sarà sfruttato provvisoriamente dall'amministrazione ferroviaria turca. Il giornale « Vatan » afferma che i negoziati sono già arrivati a buon punto. Appena l'accordo sarà firmato, il tronco ferroviario sarà preso in consegna dalla Turchia. Si suppone anche verrà riattivata la linea Istanbul-Sofia che riallaccerebbe la Turchia all'Europa.

Il «Camerata», organo dei 400 mila lavoratori italiani in Germania

BERLINO, 24. Nel secondo annuale del patto di acciaio è uscito a Berlino il primo numero di un grande settimanale italiano il «Camerata» organo dei lavoratori fascisti, in Germania che, come è noto ammontano ad oltre 400 mila.

Prodotti Alimentari VITAMINICI «FRUCTAMINA»

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO e LIMONE Deposito: presso la Ditta AMATO FESTI, Via Musei - Bologna

D'imminente pubblicazione:

+++ Messale con tutta la liturgia domenicale e festiva - VESPERALE completo con tutte le antifone, salmi e inni festivi - MEDITAZIONI per ogni festa +++ Testo italiano e, in gran parte, latino +++ Tutta tela, 3 segnaletti, 350 pagine, carta ottima +++ Illustrazioni a colori e tratti in nero della Sc. B. Angelico al prezzo popolarissimo di L. 3,50 (franco 3,70) PADOVA - Scintille Mission - Pz. Duomo - PADOVA Libreria Gregoriana - Via Roma - PADOVA

Cura Radicale Sciatica

lombaggine, pollartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro nella CASA DI CURA BELLATI in FELTRE (Belluno)

Contro il mal di denti: VERAMON

L'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale: Bustina da 2 compr. L. 1.25 Tubo da 10 compresse L. 6.— Tubo da 20 compresse L. 11.—



* Una esperienza di molti anni ha dimostrato l'alta efficacia del Veramon contro il mal di denti; i Medici e gli Specialisti lo prescrivono quotidianamente, perché non danneggia il cuore, né lo stomaco, né i reni. * Soc. Italiana Prodotti Schering * Sede e Stabilimenti a Milano

Aut. Pref. Milano N. 8897 del 6-5-1941-XIX

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani

Specialista Malattie Cettiche, Pelle e Tropicali BOLOGNA - Via Altobelli 7 - Tel. 22-988 Orario continuo dalle 9 alle 30 - Festivi dalle 9 alle 19

Prof. Comm. Oreste Bonarri

rievie per malattie MENTALI e NERVOSE dalle 13,30 alle 16 Via Barberia 30 - Bologna (Tel. 23914)

Informazioni

ovunque anche per vendite e acquisti terreni e fabbricati. Rivolgervi Istituto Informazioni "Argos", BOLOGNA, Via Maggiore N. 34

SCIROPPO PAGLIANO

Purgativo e depurativo LIQUIDO-POLVERE-CACHETS Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE-VIA PANDOLFINI 20 Richiedere opuscolo illustrativo

CHE COSA VALE

cultivare razionalmente la terra per ricavare frutti migliori, senza assicurarsi poi contro i danni della GRANDINE? Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della Società Cattolica di Assicurazione di Verona o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Prodotti Alimentari VITAMINICI «FRUCTAMINA»

MARMELLATA POLIVITAMINICA - LENFORTEA (limone naturale concentrato) - Succo di ARANCIO e LIMONE naturali e zuccherati Concentrato in pasta ARANCIO e LIMONE Deposito: presso la Ditta AMATO FESTI, Via Musei - Bologna

D'imminente pubblicazione:

+++ Messale con tutta la liturgia domenicale e festiva - VESPERALE completo con tutte le antifone, salmi e inni festivi - MEDITAZIONI per ogni festa +++ Testo italiano e, in gran parte, latino +++ Tutta tela, 3 segnaletti, 350 pagine, carta ottima +++ Illustrazioni a colori e tratti in nero della Sc. B. Angelico al prezzo popolarissimo di L. 3,50 (franco 3,70) PADOVA - Scintille Mission - Pz. Duomo - PADOVA Libreria Gregoriana - Via Roma - PADOVA

Cura Radicale Sciatica

lombaggine, pollartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro nella CASA DI CURA BELLATI in FELTRE (Belluno)

LA LEPRE

L'alba, disincagliandosi a poco a poco dai veli della notte, s'era aperta un varco sulla cresta del poggio mettendo a nudo nello sfondo del cielo violetto una fila di cipressi mezzi spelacchiati e contorti che, in tutti, pareva si vergognassero a mostrare al giorno nascente le loro misere deformità.

Intorno e nel mezzo a codesta apertura opalescente, le stelle erano scomparse quasi tutte; meno qualcuna che, più indietro o ai margini della novella luce, si ostinava tutta discinta a battere ancora le ciglia diventate troppo pallide.

La bosaglia agitandosi tutta s'era risvegliata di fremiti; poi codest'alto improvviso s'era perso chissà dove, nell'infinito...

Di laggiù, da un folto di lecci che contornavano una villa signorile, molto antica e ricca di fontane freschissime e balaustrate di putti e di statue ritte sui plinti di marmo bianco, s'erano levate a un tratto delle voci confuse; ma poi era ritornato il silenzio grande e solenne dei monti che parevano, nel mattino fasciato di solitudine, levare le braccia al cielo.

A quell'ora, molti animali, finito il periodo degli amori, uscivano dalle tane e dai cavi all'aria asprigna: sull'orlo del rifugio si lasciavano il pelo arruffato; annusavano il vento; restavano in ascolto prima d'avventurarsi allo scoperto per saziare il digiuno della notte gelida. Ma prima di tutto tentavano la via della scaturigine o della fontana limpida, per bere.

Non era passato molto.

Improvvisamente uno scagnare disperato percorse le fiancate dei poggi, l'eco stornò profondo da una groppata dirimpetto, e andò rapidissimo a battere contro una distesa di quercioni mezzi ingialliti e infradiciati dalla mano invisibile e sapiente dell'autunno.

La canizza, levatasi alta da una radura pianeggiante che sboccava sul costone scosceso d'un rio, s'era perduta giù per le foreste immense; risalendo, poi, s'era attutita dentro al fitto d'una ragnaiola, aveva seguito una pista molto intricata e risortendone si era portata di nuovo allo scoperto, ma tendeva sempre a ridiscendere. Il capocaccia, un uomo anziano, con una gran casacca riscaldata da tutte le parti, gli stivaloni e una cartuccera intorno al corpo fitta di bossoli corazzati, aveva gridato ai compagni delle poste. Doveva aver capito il verso che pigliava la canizza e aveva avvertito facendosi il portavoce con le mani.

Nel momento una coppia era partita di laggiù in fondo secca e metallica; il rimbombo lontano s'era perso tra le gole dei poggi e il silenzio, a poco a poco, tornava a riabbracciare ogni cosa. Qualcuno, però, era rimasto ancora in ascolto dalla parte della ragnaiola; poi aveva mosso il passo verso il luogo dello sparo.

Un cacciatore giovane, quasi imberbe, vestito tutto di velluto nuovo, ora si dava di gran pungi nella testa e digrignava i denti bianchissimi dalla rabbia di aver fallito il colpo.

Ma come? Era venuta di là... poi m'ha rimbalzato all'improvviso... ma però...

Sarebbe a dire? — aveva aggiunto il capocaccia aggrottando le ciglia.

La botta l'ha presa. Giurei che l'ha presa!

Son discorsi! Siete ancora giovane per dar nel segno. O che credete di tirare in un pagliaio?... — e se n'era andato via brontolando.

Gli altri cacciatori, sgombrati dalla passata a vuoto, decantavano l'animale che avevano baluginato a distanza; ma poi stavano guardando i cani che ritorhavano con la lingua penzoloni, affamati, umiliati anch'essi, con la sete che si leggeva loro negli occhi mansueti.

Il sole, sorto da poco, bagnava ogni cosa di luce che dilagava per le foreste immense suscitando nuovi bagliori nel fogliame ancor fradicio della notte. Ma fu questione di poco: tutta codesta gente ributtandosi i fucili ad armacollo se n'era andata per la via di casa.

*

La lepre, una femmina meravigliosa, vecchietta ma sempre agile e pronta, di pelame grigio sul dorso, ma non troppo bianchiccio sotto al ventre rotondo, aveva scartato sotto al colpo infame ch'era parso una ventata ruinoso; ma non meno aveva retto alla muta feroce che le s'era messa alle spalle furibonda. Due, tre, cinque volte s'era distanziata; risalendo

una balza, al culmine n'era discesa dalla stessa parte per inoltrarsi verso una coltivazione di mezza costa e aspettare.

La canizza ora si sentiva a intermittenze; i cani ormai l'avevano perduta; ma era necessario camminare ancora. Nella corsa vertiginosa l'animale cominciò a sentirsi una zampa posteriore indolenzita, un formicolio strano, invadente s'impossessava adagio adagio di tutto il fianco, poi un bruciore acuto, insopportabile... Ancora a sangue caldo, fece forza a se stessa rallentando il passo; ma una trafitta improvvisa la arrestò di colpo.

Si volse poggiando sulla destra in mezzo a dei cesti d'erba melica, distese la parte dolorante, guardò e n'ebbe paura... Il sangue fluiva tra il pelo, stillava a gocce, s'aggrumava tutto. Si provò a leccare la lardura; ma non appena finì di lavare sentendo un sapore caldo e dolciastro, il sangue rifluiva di nuovo. Tentò d'alzarsi e bilanciandosi su tre zampe, che l'altra era stroncata, preferì risalire il poggio sotto il dardeggiar del sole e ritornar guardando al covo.

Il viaggio fu lungo, estenuante, quasi impossibile. Ma vi giunse.

S'acquattò nel giaciglio stremita di forze con lo spasmo del ferro rovente sulla carne viva; e restò in una posizione scomoda, ma impossibile a trovarne un'altra migliore senza muovere il fianco sinistro in cui il piombo vi s'era conficcato deformandosi contro gli ossi frantumati.

Quanto tempo rimase così? Il bosco ora s'adagiava in un vasto incantesimo, l'aria era ferma, una nube bianchissima sospesa nel mezzo del cielo turchino s'affacciava indecisa dall'altra parte sulle guglie immobili d'una cortina di cipressi, aspettando il

tramonto per cangiarsi in ambra pura.

Già un paio di tordi, sospingendosi dalla pianura che affogava tutta in una fiamma d'oro sino all'orizzonte, s'affrettavano verso il rimonto, varcarono contro vento i primi poggi e s'inabissarono nel folto. Di lì, a poco, scese la sera.

La lepre moriva di sete; allungandosi sull'orlo del covo cercò qualche filo d'erba, sentì un lieve refrigerio; ma per l'arsione che aveva era troppo poco. Forse, nulla. Sognò le acque limpide e fresche del rio che cantavano laggiù sotto tra i macigni e i capelveneri; si illuse anche della frescura della notte che anche quella, pur bagnando tutto l'ammanto del bosco, non era capace a saziare l'arsura.

Più tardi, al di là d'una quercia enorme, sorse la luna; si fece alta nel cielo e imbiancò tutto.

L'ora della discesa nei campi del piano si avvicinava nel bianchore lunare che si divertiva a rivestire ogni cosa d'argento; ma quella sera doveva restar lì, incapace a drizzarsi sulle gambe, stremata di forze, accesa dal tormento implacabile della sete che la divorava tutta.

La notte era un'eternità. Squitti una civetta da una rupe, il vento portò ripetutamente il verso della volpe e un gallo, chi sa poi da dove, lanciò altissimo il suo grido nell'imminenza delle magiche ore antelucane.

Quando l'oriente cominciò a sbiancare e l'aria prese a farsi sempre più violetta, un branco di cacciatori risaliva il poggio coi cani che andavano fiutando irrequieti e sospettosi il terreno.

E, finalmente, dalla cima del poggio si levò trionfando anche il sole.

Giuseppe Giagnoni

Nicola Berdiaeff

La vasta opera di Nicola Berdiaeff si inserisce nelle più recenti correnti filosofiche tedesche e francesi con il proposito dichiarato di trattare i problemi dell'esistenza sotto l'aspetto religioso e cristiano. Ma a quelle dottrine filosofiche contemporanee egli si affianca dall'esterno e il suo pensiero non ne è una derivazione o uno sviluppo.

Durante le sue peregrinazioni di esiliato, in Germania aveva assistito a sorgere dell'*Existenzphilosophie* e al suo divulgarsi; aveva sentito che per molti aspetti egli vi era imparentato già da un pezzo: già da prima che quella filosofia nascesse; aveva sentito che i problemi dell'esistenzialismo, oltre che dalla sua intimità spirituale, li aveva attinti da teosofi come J. Bohme e Baader, da Dostoevski, ossia dall'anima russa. Così Berdiaeff in definitiva, nelle sue ultime opere non fa, per così dire, che aggiornare il suo pensiero, ma più nella veste che nella sostanza, ponendo i problemi e trattandoli alla maniera degli esistenzialisti — (vedi: «La destination de l'homme, Esprit et Liberté», e, soprattutto, «Cinq Méditations sur l'existence»). Però, al rigore scientifico filosofico della problematica esistenzialista tedesca egli sostituisce spesso la sua spiritualità tipicamente russa, apocalittica, assetata delle cose ultime, confinata in un po' di visionario. Nelle sue opere si sente, come ha ben detto uno studioso francese, l'infinita estensione delle steppe e delle foreste della Russia. Così che, se la lettura dei testi del filosofo russo affascina e appassiona, troppo sovente non convince e lascia dubbiosi.

L'unione mistica con la totalità dell'essere si accompagna in Berdiaeff ad un sentimento abissale circa la fine di tutte le cose; il desiderio ascetico della sofferenza si unisce ad un messianismo religioso, che si dirige non solo verso le cose spirituali ma anche verso le cose di questo mondo. Questo atteggiamento mistico proprio dell'anima russa, sembra poter costituire per Berdiaeff, la base di una reale, nuova sintesi di religione e filosofia. Una sintesi sorta dal ritmo russo dell'essere, una sintesi che non è affine né a quella compiuta dalla scolastica, né a quella compiuta dall'idealismo; che non è né una teologia, né una filosofia religiosa di tipo tedesco, ma espressione di un comportamento spirituale, di una visione del problema filosofico del tutto nuova. Il pensatore russo dimostra come una filosofia cristiana, secondo il suo essere originario, può essere una vera filosofia dello spirito concreto.

Questa intuizione vuol essere di una profondità profetica e pretende di penetrare nelle condizioni spirituali del tempo moderno. Essa indica la necessità storica di decidersi per una scelta del mondo o verso Dio o verso il demone.

L'inconfondibile caratteristica del pensiero di Berdiaeff e la ragione principale dell'interesse che suscita, sono la maniera del tutto nuova con cui inserisce i motivi prettamente filosofici con motivi religiosi, e li riferisce a problemi storici, politici e sociali contemporanei.

L'inconfondibile caratteristica del pensiero di Berdiaeff e la ragione principale dell'interesse che suscita, sono la maniera del tutto nuova con cui inserisce i motivi prettamente filosofici con motivi religiosi, e li riferisce a problemi storici, politici e sociali contemporanei.

ranci. Egli prevede un totale rinnovamento della società con l'avvento di un nuovo Medio Evo, che segnerà il trionfo dello Spirito Santo nel mondo, il ritorno al rispetto dell'autorità, a una più alta giustizia, la fine dell'Umanesimo. Nell'Umanesimo Berdiaeff vede la causa del male del mondo del nostro tempo, in quanto porta la ribellione dell'uomo al principio divino, la folle presunzione di raggiungere la piena spiritualità fuori della divinità. L'errore dell'Umanesimo ha determinato la tragica, dolorosa rottura fra il mondo dello spirito e il mondo dell'oggettivazione, ha prodotto l'allusione che l'uno dovesse escludere l'altro e un profondo dualismo, che, a rigore, poi, finiva sempre nel secondo termine della dualità.

E fu allora il farisaico regno della legge, tipica espressione dell'indurimento dell'essere nel mondo dell'oggettivazione (Dascin).

L'oggettivazione va invece considerata per Berdiaeff, soltanto come il segno; il simbolo, il linguaggio della spiritualità, che si rivela all'uomo. Soltanto quando si saranno riconosciuti i limiti della oggettivazione lo iato sarà colmato e il dualismo superato. La nuova società non sarà costituita di «me» e di «tu» ma di «io» e di «tu», ossia non sarà una comunità ma veramente una comunione. Allora, non solo l'etica della legge non avrà il sopravvento assoluto, ma anche l'etica della Redenzione stessa sarà superata nella nuova etica della creazione, che vedrà di nuovo la creatura rispondere affermativamente, con un atto di piena libertà, all'ineffabile invito divino a collaborare nell'opera eterna della creazione. Così la giustificazione religiosa del creare umano conduce ad una mistica attiva e nuova, al superamento dell'Umanesimo e all'annuncio di un nuovo Medio Evo. («Un nouveau Moyen», Age, Paris, Plon, «Le roscav d'or» 1938).

E' agevole notare come il pensiero di Berdiaeff, educato in seno alla Chiesa russa dissidente, cresciuto nella tipica mentalità slava e bizantina, entusiasta discepolo spirituale di Dostoevski, ma vissuto lungamente in occidente e imbevuto della cultura occidentale, oscilli drammaticamente tra Bisanzio e Roma, tra passato e avvenire, tra la mentalità orientale e quella occidentale.

Tipici della prima sono l'oscurità tormentata, il fervore apocalittico così frequenti nella sua opera; tipica della seconda, l'eccessiva arbitrarietà con cui tratta talora le scritture e i dogmi del cristianesimo, derivantegli in parte anche dai contatti con la mentalità protestante. Ma dai contatti con il mondo occidentale Berdiaeff ha tratto soprattutto quell'aspirazione ecumenica, che gli ha mostrato più d'un aspetto del cattolicesimo e che fa di lui uno degli spiriti più illuminati e più simpatici del mondo accattolico.

Ferruccio Tancini

La terza Mostra Nazionale del Sindacato Belle Arti

SGUARDO D'INSIEME

MILANO, maggio. E' noto in che modo si organizzano le mostre in Italia attraverso il Sindacato Fascista delle Belle Arti. Si sa che dalle esposizioni Regionali si passa alle Nazionali e da queste alle Internazionali. Biennale di Venezia, Fra una Biennale e l'altra avviene sempre una Nazionale: o la Quadriennale Romana, o una di queste, inserita fra le due massime manifestazioni nostrane.

L'attuale Mostra è nata dunque da questa necessità, costituisce il punto d'arrivo delle regionali ed evita ogni interruzione nel ritmo sempre più ordinato e regolare dello svolgersi e del raggrupparsi delle attività di tutti gli iscritti al Sindacato.

Le altre due Sindacati Interprovinciali ebbero luogo a Firenze e a Napoli.

Questa che è la terza del genere, si effettua a Milano ed ha anche un aspetto nuovo, finora mai tentato: cioè presenta il complesso della pittura e della scultura suddivisa per ciascuna delle diciotto regioni corrispondenti ai Sindacati Interprovinciali. Così è messo in evidenza il contributo che ogni parte d'Italia reca al progresso e all'ascesa dell'arte, dando una idea del livello artistico raggiunto dai vari Sindacati regionali. E' un'analisi delle situazioni regionali che è assai utile. Dirò di più: l'arte italiana ha sempre e fortemente risentito dell'apporto della regione della propria attività di un'originalità e di una indipendenza considerevole.

E' stato così anche per l'Ottocento: ciò che vi è stato di migliore, di più schietto, di più genuino è cresciuto nella regione nella provincia. Troppo lontano mi porrebbe ora il discorso in proposito. E' certo che bisogna tenere nella massima considerazione questi valori, questa parte sana e sincera della creazione artistica.

Nell'attuale rassegna si è badato, tuttavia, a non far risultare troppo le caratteristiche che inevitabilmente spiccano in ogni parte d'Italia. Come criterio ispiratore è stato giusto, come pratica è stato un po' attenuato dall'idea di non fare troppo balzare queste differenze e queste disparità di confronto. Si passa da una regione ad un'altra senza urti, senza incontrare molti caratteri differenziali che pur recherebbero una nota di varietà, di curiosità e desterebbero maggiore interessamento nel pubblico.

Risulta un panorama d'insieme, con indirizzi e tendenze che si equilibrano gli uni colle altre. Una certa uniformità di spirito e di forme appare nel vasto complesso, quasi una idealità unica ispirasse, fosse la guida, il credo artistico, la nota dei nostri artisti. Forse nella suddivisione ottima, sotto ogni punto di vista, delle sezioni regionali, si attenderà da molti, più accentri, dislivelli, variazioni, molteplicità di aspetti, maggior quantità di motivi, ricchezza di elementi.

L'arte italiana offre una visione che tende invece a qualcosa di uguale, di unitario, ed una fusione più generica, a qualcosa di comune. E' meglio o peggio?

Seguiamo regione per regione, senza soffermarci, con questo primo articolo, ad un esame analitico dettagliato e molto meno polemico. Magari Cesare, Valinotti, Becchi, Mario e Casorati Dafné si distinguono ciascuno per una diversa sensibilità come Francesco Menzio, Montezemolo, Spazzapan, Luigi Paluocci e Galante Nicola. Fra le opere di scultura va ricordato Guerrieri Michele, Castellana, Alvari e Comari. Questo per ciò che riguarda il Piemonte.

La Lombardia è quella che dà il maggior numero di artisti e di opere. Sisto Rento è uno dei nostri caduti sul campo dell'onore. Tre opere e tre disegni qui stanno a dimostrare quali erano le sue ottime qualità, insieme agli altri due Pietro Bora e Giuseppe Canavotto, pure essi immolatisi per la Patria. Buone doti si riscontrano in D'Accardi Rodolfo, Vellani Marchi e specie in Teodani Remo che grimeggia con un «Estaten» assai luminoso e arioso. Monti Cesare, Berretta, Viviani, Carlo Varese Borgese Leonardo (con un bellissimo quadro di «Flora»). Graziani, Montini, Basorini e Montanari Dante che nel «ritratto» esprime penetrazione, Cantarella, Grada, Breve, Bogniardi, Novello, Morelli Enzo sono ben rappresentati. Certo emergono per la loro spiccate individualità, Carlo Carrà con 3 opere di vasta sintesi, Arturo Tosi con quadri tutta poesia e lirismo dove il poeta canta con un'armonia delicata di note armoniose. Achille Funi con una costruita figura: De Rocchi che si sofferma su una monotonia eccessiva anche se

fine, Donato Frisia (alquanto fiacco). Sallotti con le Comunicande e due interessantissimi quadri di «flora», Restellini, Sorgato, Colognese, Arata, Dal Pozzo, Moro, Lilloni (troppo evanescente e decorativo). Padova (che lo segue) Palazzi, Cavicchioli, Spilimbergo, Carlo Pradisi affermano con buoni lavori. Fra gli scultori: Brogini, Mucchi, Bertolazzi, Cassino, Tallone, Pepe, Milani, Conte, e Ivo Soli.

Il Veneto ci presenta nomi già noti ed apprezzati come Varagnolo, Cadorn, Cobianno, Zanotto, Dalla Zorza, Perotti, Busto, Menato, Tonello, Casimiro Jodi (colle sue solite nevicate). Da Venezia, Dal Prà, Cussic, Galletti, Bassan, Socin Tullia, Stultus Rossini, Levier Adolfo, Beltrame Bruno, Fiumi Napoleone e scultori come Romanelli Giuseppe, Trevisani, Sospelsa, Mascherini Cora.

La Liguria ha esponenti in Rambaldi, Questa Maria, De Salvo, Saccarotti, Negro, Gagliardo Navarri, ni e Perissinotti, come in scultura Galletti Guido, Cuneo Renata, Fabbri Agnere e Servetari.

La Toscana non ci offre un panorama completo perché mancano parecchi artisti di nome. Tuttavia la Toscana si può trovare bene in Vagazzini, Giarrizzo, Testi, Calasini, Ardighi, Toschi Ermanno, Dani, Franco, Bacinetti, Pagliarri, Pucci, Viviani, Marotti, e negli scultori, Innocenti, Berti, Consortini, Granchi.

L'Emilia non appare in tutta la sua grandezza. Mancano anche qui alcuni artisti dei più significativi. Fra quelli che figurano ricorderò Mascellani Norma, Orsatti (con due affreschi all'antica), Scapardini, Marangoni Giulia, Pizzirani, Bertucci, Cherinoni, Forghieri, Mandelli (con una pittura e con disegni vigorosi) Rossi Lario (già vincitore anche di un premio Brera con un sapiente affresco «Donna che si pettina»), Menghi Sesto, Minù Buzzacchi, Negroni, Natali, Cervellati, Montanari e Bergonzoni. La scultura emiliana si esprime attraverso le opere di Vignoli, Minuzzi, Pasqualini, Romagnoli Guidone, Biancini e Morri Elgio. Nella sezione bianco e nero Giorgio De Vincenzi, Tutti, Servolini, e Luigi Pasquini in quella dell'acquerello si fanno ben distinguere.

Le Marche contano artisti come Renata Maddalena Peruzzi, Caffè Nino (che emerge specie col quadro «Prima Comunione») e Castellani Ugo e scultori quali Prosperi, Gallucci e Ceccarelli.

L'Abruzzo ci mette a contatto col la... dinastia dei Casella. Tomaso è connotato ed immaginoso nei bozzetti per mosaico e Pietro e Michele vivaci nelle loro vedute. Ricordo pure Scaranò, Trevissoni e gli scultori Bellei e ancora un Casella Andrea, con un particolare verismo e sentimento nella sua «Via Crucis» terra colorata con fine senso pittorico.

La Sardegna è Sicilia ci dà Francesco Menzio, Sassu Aligi (troppo violento e scenografico) Sinopico, Pasqualino Amorelli, e gli scultori Lazzaro, Licari, Rossetti e Gerosi. Nel resto della Penisola i pittori Bava Nunzio (luminoso e vivace), Russo, Morino, Pinto Donatella, Galante Francesco, Cortiello (ma era migliore alla Biennale) Bocchetti, Bresciani Antonio, D'Angelo, Fabbricatore, Notti Emilio, Striccoli, Barilla, Giarrizzo (con una meravigliosa «maternità»), Amato, Tamburi, Bartolini Luigi e Cucci. Nel Lazio figurano Caspani, Spalman, Apolloni Adriano, Pettinelli, Bianchi Barriera, Ceracchini, Purificato, Ortolani, Scattola, Colao, Dal'Oglio, Qualotto Pirandello (che bada alla pittura ma trascura il disegno) Peiro, Pippo Rizzo, Ferrazzi, Magliola e Trombadori. Degli scultori ricordo Martino, Petrucci, Castelli, Riccardi, Piazzi.

Nella galleria della scultura Venanzio Crocetti, Marini, Lina Artasani e Arturo Martini, con un'opera assai discussa ma piena di vitalità.

Gli incisori sono molti e fra questi accenno a Barbisan, Bonacina, Bartolini Luigi, Bianca Gianani Fanuzzi (con un ottimo lavoro), Casomati ecc.

Completa la rassegna una sezione di pittura futurista (dove Dottori s'impone con un bel senso pittorico) e una di grafica pubblicitaria.

Delle opere che furono premiate a Brera e che qui figurano al primo piano ho già parlato altra volta. In complesso la rassegna è assai riuscita ed è stata organizzata con particolare distinzione e buon gusto, con speciale cura di fare emergere il valore dell'opera sia per collocazione sia per luce e sia per adattamento all'ambiente.

Anacleto Margotti



Crocetti Venanzo: Le lavandaie

Ancora di Bontempelli

Si è detto di Bontempelli, e di quel che egli ha scritto innanzi all'Apocalisse. Ma sono usciti, di lui, due libri proprio nei giorni che corrono; non sarà male, pertanto, continuare il discorso incominciato.

Il primo volume raccoglie quattro discorsi, dedicati al Verga, all'Aretino, allo Sciallari, al Verdi (Bompiani, editore; pagg. 106; L. 10). Già dal discorso su Verga, noi abbiamo una nuova conferma di quanto si accennava nel precedente articolo. Bontempelli non è più né soltanto un narratore; e quando narra — lo vedremo tra poco — si astrae in un mondo che non è più questo mondo o è come un sogno di questo mondo, in realtà quando pensa si pone problemi e si fa domande che sono bene di questo mondo, ma non soltanto di questo mondo, bensì d'un altro, che non è sognato, è il mondo delle idee. Anzi, se ci è permesso inferire, è il mondo delle realtà eterne. Egli rientra, in altri termini, nella più grande tradizione italiana ed europea, dalla quale artisti (e spesso anche pensatori) molto improvvisamente vollero uscire con ideologie effimere o con sistemi precari di pura utilità fantastica. Quella tradizione, per intenderci, che greca ed è romana, ed è cristiana, di non parlare degli uomini, e nemmeno raccontarli senza chiedersi del loro destino temporale ed eterno. Il maggior poeta e il maggior prosatore del primo Ottocento, Giacomo Leopardi ed Alessandro Manzoni, a parte ogni considerazione sul valore e la qualità della loro arte, non videro altrimenti la natura e l'uomo se non dentro una legge e dentro un ritmo che sorpassavano le comuni riflessioni e impressioni quotidiane e di cronaca. Dopo, non si è andati più in là della storia: devoto della storia il Carducci, che per il resto preferiva sbizziosarsi e chiudersi (l'enorme mister dell'universo); devoti della storia non pochi pensatori di oggi, che nella storia vedgono la natura, la poesia, la filosofia e l'Idio.

Massimo Bontempelli, specialmente nel saggio sul Verga, torna invece a quella grande via verso l'eterno che battevano, in un verso o nell'altro, i nostri maggiori; e riesce a porre per il Verga un problema che, a parer nostro, il Verga non attinse né tanto meno si propose, ma che è tutto del Bontempelli: ed è un problema di eternità e non di tempo: o, meglio, un problema che nel tempo si pone ma non vi si risolve.

Nello studio sull'Aretino, ci sembra che il Bontempelli rinnovi per l'Aretino il tentativo che si fece per il Machiavelli, di giustificare come negativi piuttosto che come assertori di ciò che dipingono e dicono. Tentativo romantico, ma che non ci persuade troppo. Si capisce che chi pecca, senza disaggio ed orrore del suo peccato; e nel rappresentare il peccato, insiste (quasi per redimersene) in un tono amaro ed acre. E' il caso di Baudelaire e di tutto il secondo romanticismo francese, e del primo romanticismo tedesco, ambidue cattolicheggianti ma a torto almeno in questo particolare sentimento del peccato. Uomini come il Machiavelli e l'Aretino, e cioè uomini senza dubbio di fortissima natura e di ancor più forte fantasia, e cioè sopra-

tutto artisti, non potevano farsi fautoché egli ha scritto innanzi all'Apocalisse. Ma sono usciti, di lui, due libri proprio nei giorni che corrono; non sarà male, pertanto, continuare il discorso incominciato.

Il primo volume raccoglie quattro discorsi, dedicati al Verga, all'Aretino, allo Sciallari, al Verdi (Bompiani, editore; pagg. 106; L. 10). Già dal discorso su Verga, noi abbiamo una nuova conferma di quanto si accennava nel precedente articolo. Bontempelli non è più né soltanto un narratore; e quando narra — lo vedremo tra poco — si astrae in un mondo che non è più questo mondo o è come un sogno di questo mondo, in realtà quando pensa si pone problemi e si fa domande che sono bene di questo mondo, ma non soltanto di questo mondo, bensì d'un altro, che non è sognato, è il mondo delle idee. Anzi, se ci è permesso inferire, è il mondo delle realtà eterne. Egli rientra, in altri termini, nella più grande tradizione italiana ed europea, dalla quale artisti (e spesso anche pensatori) molto improvvisamente vollero uscire con ideologie effimere o con sistemi precari di pura utilità fantastica. Quella tradizione, per intenderci, che greca ed è romana, ed è cristiana, di non parlare degli uomini, e nemmeno raccontarli senza chiedersi del loro destino temporale ed eterno. Il maggior poeta e il maggior prosatore del primo Ottocento, Giacomo Leopardi ed Alessandro Manzoni, a parte ogni considerazione sul valore e la qualità della loro arte, non videro altrimenti la natura e l'uomo se non dentro una legge e dentro un ritmo che sorpassavano le comuni riflessioni e impressioni quotidiane e di cronaca. Dopo, non si è andati più in là della storia: devoto della storia il Carducci, che per il resto preferiva sbizziosarsi e chiudersi (l'enorme mister dell'universo); devoti della storia non pochi pensatori di oggi, che nella storia vedgono la natura, la poesia, la filosofia e l'Idio.

Massimo Bontempelli, specialmente nel saggio sul Verga, torna invece a quella grande via verso l'eterno che battevano, in un verso o nell'altro, i nostri maggiori; e riesce a porre per il Verga un problema che, a parer nostro, il Verga non attinse né tanto meno si propose, ma che è tutto del Bontempelli: ed è un problema di eternità e non di tempo: o, meglio, un problema che nel tempo si pone ma non vi si risolve.

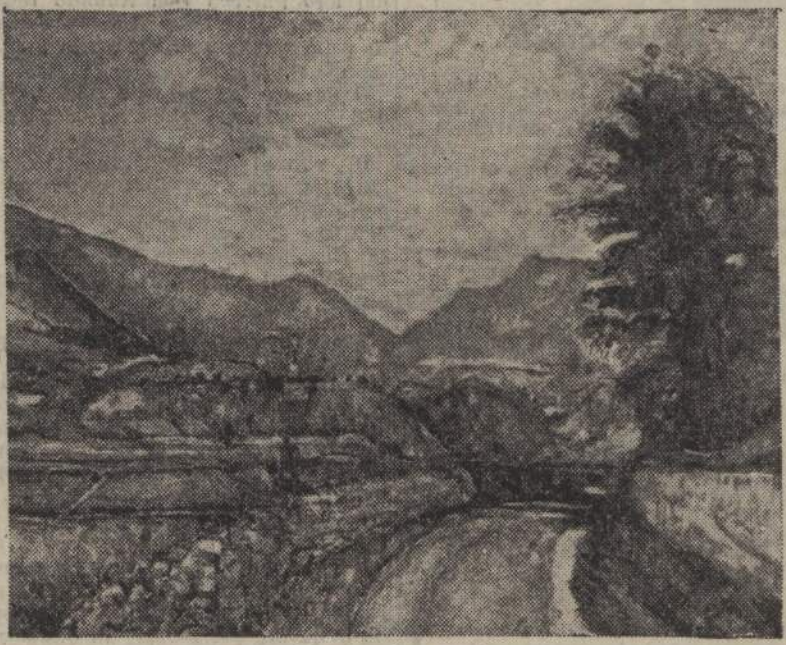
Nello studio sull'Aretino, ci sembra che il Bontempelli rinnovi per l'Aretino il tentativo che si fece per il Machiavelli, di giustificare come negativi piuttosto che come assertori di ciò che dipingono e dicono. Tentativo romantico, ma che non ci persuade troppo. Si capisce che chi pecca, senza disaggio ed orrore del suo peccato; e nel rappresentare il peccato, insiste (quasi per redimersene) in un tono amaro ed acre. E' il caso di Baudelaire e di tutto il secondo romanticismo francese, e del primo romanticismo tedesco, ambidue cattolicheggianti ma a torto almeno in questo particolare sentimento del peccato. Uomini come il Machiavelli e l'Aretino, e cioè uomini senza dubbio di fortissima natura e di ancor più forte fantasia, e cioè sopra-

tutto artisti, non potevano farsi fautoché egli ha scritto innanzi all'Apocalisse. Ma sono usciti, di lui, due libri proprio nei giorni che corrono; non sarà male, pertanto, continuare il discorso incominciato.

Il primo volume raccoglie quattro discorsi, dedicati al Verga, all'Aretino, allo Sciallari, al Verdi (Bompiani, editore; pagg. 106; L. 10). Già dal discorso su Verga, noi abbiamo una nuova conferma di quanto si accennava nel precedente articolo. Bontempelli non è più né soltanto un narratore; e quando narra — lo vedremo tra poco — si astrae in un mondo che non è più questo mondo o è come un sogno di questo mondo, in realtà quando pensa si pone problemi e si fa domande che sono bene di questo mondo, ma non soltanto di questo mondo, bensì d'un altro, che non è sognato, è il mondo delle idee. Anzi, se ci è permesso inferire, è il mondo delle realtà eterne. Egli rientra, in altri termini, nella più grande tradizione italiana ed europea, dalla quale artisti (e spesso anche pensatori) molto improvvisamente vollero uscire con ideologie effimere o con sistemi precari di pura utilità fantastica. Quella tradizione, per intenderci, che greca ed è romana, ed è cristiana, di non parlare degli uomini, e nemmeno raccontarli senza chiedersi del loro destino temporale ed eterno. Il maggior poeta e il maggior prosatore del primo Ottocento, Giacomo Leopardi ed Alessandro Manzoni, a parte ogni considerazione sul valore e la qualità della loro arte, non videro altrimenti la natura e l'uomo se non dentro una legge e dentro un ritmo che sorpassavano le comuni riflessioni e impressioni quotidiane e di cronaca. Dopo, non si è andati più in là della storia: devoto della storia il Carducci, che per il resto preferiva sbizziosarsi e chiudersi (l'enorme mister dell'universo); devoti della storia non pochi pensatori di oggi, che nella storia vedgono la natura, la poesia, la filosofia e l'Idio.

Massimo Bontempelli, specialmente nel saggio sul Verga, torna invece a quella grande via verso l'eterno che battevano, in un verso o nell'altro, i nostri maggiori; e riesce a porre per il Verga un problema che, a parer nostro, il Verga non attinse né tanto meno si propose, ma che è tutto del Bontempelli: ed è un problema di eternità e non di tempo: o, meglio, un problema che nel tempo si pone ma non vi si risolve.

Don Petronio



Tosi: La strada

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le truppe iraquene attaccano cannoniere inglesi a Bassora

BEIRUT, 24 sera. La radio irakena ha diramato un comunicato in cui è detto che la R.A.F. ha attaccato l'aeroporto di Bagdad e che gli aeroplani irakeni hanno bombardato le posizioni inglesi ad Habbaniya. Le truppe irakenne hanno inoltre attaccato cannoniere inglesi a Bassora.

In previsione dell'allargarsi delle ostilità, il Governo di Bagdad ha deciso di proclamare lo stato di assedio nelle regioni di Bagdad e di Kirkuk.

Il portavoce del Governo irakeno, Sadek Chachal, ha preso la parola dinanzi alla radio di Bagdad per illustrare alla popolazione l'attuale momento militare e politico. L'oratore ha assicurato che il mondo intero segue con simpatia la lotta dell'Irak per la propria liberazione, nonostante le affermazioni contrarie della propaganda inglese.

Alludendo alle ipercussioni che la guerra nell'Irak provoca negli altri Paesi arabi, il rappresentante del Governo ha dichiarato che si vanno sempre maggiormente intensificando i moti insurrezionali in Palestina ed in Transgiordania. «E' questo il preludio — egli ha detto — della grande rivolta panaraba». Sadek Chachal ha detto che anche in Egitto le simpatie per l'Irak sono notevolmente andate aumentando. Le dichiarazioni di amicizia di capi e di popolazioni arabe. Tanto in Siria che in Palestina il fermento antinglese aumenta di ora in ora e lo stesso avviene nella Transgiordania, da dove si apprende che l'Emiro Abdullah ha deciso di sgombrare da Amman. Tale improvvisa risoluzione sarebbe causata dal fatto che gli insorti di Fauzi sono già penetrati nel territorio della Transgiordania giungendo a meno di venti chilometri da Amman senza incontrare un'effettiva resistenza.

L'aviazione britannica ha nuovamente bombardato la scorsa notte l'aeroporto di Damasco.

Infine ha prodotto molta impressione in tutta la Siria la notizia che il figlio dell'Emiro Abdullah della Transgiordania, in contrasto con le vedute di suo padre, sta a sua volta, costituendo un Corpo di volontari arabi per combattere gli inglesi.

Le agitazioni in India continuano

KABUL, 24 sera.

Si ha da Bombay che nella giornata di ieri sono avvenuti colui nuovi e gravissimi scontri fra indu e muomettani. La polizia come al solito ha aperto il fuoco sulla folla.

La situazione in molte province dell'India si sta facendo ogni giorno più seria e preoccupante.

I morti nel recente scontro avvenuto a Bombay sommano a 11 ed i feriti a 90. Il fermento tra la popolazione musulmana cresce. La propaganda dei capi muomettani fra i loro adepti continua febbrile nonostante la sorveglianza della polizia britannica.

A Bombay le autorità inglesi hanno proclamato lo stato d'assedio.

I muomettani hanno organizzato a Luckon imponenti manifestazioni di popolo a favore dell'Irak. Le autorità britanniche hanno risposto vietando ogni genere di assembramenti.

Comandante francese in Siria che tenta passare con le sue truppe in Palestina

VICHY, 24 sera.

Secondo una notizia giunta da Beirut il ten. colonnello Collet comandante d'un reparto di cirassi aggregato alle forze francesi in Siria, ha cercato nella notte di giovedì col pretesto dell'effettuare una manovra di fare passare uno dei suoi battaglioni oltre il confine fra la Siria e la Palestina, per unirsi alle forze britanniche occupanti quest'ultimo territorio.

Allorché però i cirassi si sono accorti del suo proposito hanno abbandonato il loro comandante, rifugiandosi nelle loro guarnigioni. Soltanto un piccolissimo reparto del battaglione sempre al comando di Collet ha cercato d'effettuare il piano del colonnello, ma è stato in tempo accerchiato dalle truppe cinesi francesi, che hanno fatto dei prigionieri tra cui un maggiore.

Collet soltanto con pochissimi soldati è riuscito a raggiungere il territorio palestinese.

Si ha da Haifa che un centinaio di americani e di inglesi — tra i quali alcuni professori ed alcuni studenti dell'Università di Beirut — sono giunti dal Libano in Palestina.

Due seguaci di De Gaulle condannati a morte

VICHY, 24 sera.

Il Tribunale militare del 130.° Dipartimento in Clermont Ferrand ha sentenziato la pena di morte contro due ufficiali seguaci di De Gaulle e contro altri tre la pena della fortezza per venti anni, mentre tre ufficiali sono stati condannati a cinque anni di carcere. Tutti gli imputati saranno degradati.

Situazione molto critica per gli inglesi nel Mediterraneo orientale

SOFIA, 24 sera.

I colpi infittiti dall'aviazione e dalla marina italo-germanica alla flotta britannica nel Mediterraneo orientale, hanno prodotto viva in-

pressione in Bulgaria. I giornali pubblicano al posto d'onore i bollettini dei Comandi Militari italiani e tedesco che hanno dato notizia delle vittoriose azioni e scrivono che la situazione dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale è di venuta ottremodo critica e tale da influenzare fortemente lo sviluppo delle operazioni belliche in Africa settentrionale.

Lo Slovo scrive che la flotta inglese deve abbandonare al più presto il Mediterraneo orientale.

Che la guerra diventi mondiale dipende da Roosevelt

- affermano i fogli nipponici -

TOKIO, 24 sera. Circa l'informazione da fonte americana che il Consolato britannico a Los Angeles ha scritto sulla lista nera i vapori giapponesi come rappresaglia contro il presunto rifornimento che da parte giapponese sarebbe stato fatto nel Pacifico meridionale e nell'Oceano Indiano alle forze navali operanti tedesche, un funzionario dell'Ufficio informazioni del Governo di Tokio ha dichiarato che sinora non sono giunti nella Capitale giapponese i relativi rapporti. La misura britannica appare tuttavia verosimile.

L'Asahi, commentando il notizia sui successi riportati recentemente dall'Asse nel Mediterraneo, si domanda se è possibile che gli Stati Uniti, di fronte alla superiorità della Germania e dell'Italia in Europa e nel Mediterraneo, si decidano ad inaugurare il rischio sistema dei convogli che potrebbe dar luogo ad incidenti di portata suprema. Il giornale ripete che Roosevelt si è impegnato, durante il periodo elettorale, a rimanere estraneo alla guerra. «Ad ogni modo, continua l'Asahi, l'atteggiamento che assumerebbe il Giappone, qualora gli Stati Uniti, partecipassero al conflitto, non può essere dubbio. Il Giappone, è chiaro come la luce del sole, terrebbe fede agli impegni solennemente assunti attaccando gli Stati Uniti, in tal caso la guerra diventerebbe mondiale. Che ciò non avvenga, conclude l'Asahi, dipende da Roosevelt le cui dichiarazioni, annunciate per il 27 corrente, sono attese con molto interesse e saranno esaminate attentamente».

Roosevelt è riservato

NUOVA YORK, 24 sera.

Nella conferenza della stampa alla Casa Bianca, Roosevelt si è mostrato oltremodo riservato. Interrogato se egli sia d'accordo con Knox e Stimson circa un'eventuale modifica della Legge di neutralità, il Presidente ha detto di aver preso ciò nei giornali. Si è inoltre rifiutato di fare alcuna dichiarazione al riguardo. Nei circoli politici di Washington si suppone che Roosevelt non intenda presentare al Congresso, almeno per ora, un progetto inteso a modificare la Legge sulla neutralità poiché ciò non sarebbe a lungo dibattuto.

Nell'attesa — si suppone negli stessi ambienti — Roosevelt estenderà il servizio di pattuglia della flotta degli Stati Uniti all'Atlantico del Sud ed anche a tutte le rotte marittime, lungo le quali deve passare il materiale da guerra destinato all'Inghilterra e all'Egitto.

Si conferma intanto che Roosevelt farà il 10 giugno al Congresso il primo rapporto previsto dalla legge per l'aiuto all'Inghilterra, nel quale saranno specialmente elencate le somme spese per l'applicazione di questa legge, rapporto tuttavia che riguarderà unicamente le cifre globali, senza entrare in particolari.

Gli scioperi americani paralizzano le costruzioni navali

NEW YORK, 24 sera.

Dopo che l'ammiraglio Alandover ha chiesto alla Commissione del Senato per l'esame degli armamenti l'impegno delle truppe americane per soffocare lo sciopero scoppiato da 5 cantieri di Santa Francisco, il vice ministro della marina, Bard, ha illustrato la portata del danno provocato da tale sciopero, affermando che questo ha ritardato la costruzione di navi da guerra per il valore di 342 milioni di dollari e fra l'altro di taluni incrociatori leggeri cacciatorpediniere e dragamine.

Anche il Vice ministro ha chiesto un energico intervento del Governo.

Sotto la scorta di marinai è stato tradotto ieri venerdì con autocarri della marina un certo numero di operai degli stabilimenti dove regna lo sciopero dei macchinisti. Nessun scioperante ha voluto finora riprendere il lavoro.

L'ex Re Carol nelle Indie occidentali

AMSTERDAM, 24 sera.

Da Port Of Spain giunge notizia che l'ex Re Carol di Romania e la signora Lupescu sono giunti nelle Indie occidentali, stabilendo colà la loro residenza definitiva. Carol interrogato dai giornalisti si è rifiutato di commentare gli avvenimenti politici di questi giorni, affermando che i suoi rapporti attuali con la Romania sono così imprecisi e poco chiari da non permettergli un giudizio sull'attuale situazione politica.

La vita ha ripreso il ritmo normale nella Serbia occupata

Le cordiali accoglienze di Lubiana al Ministro Bottai

Una solenne cerimonia all'Università

La visita agli Istituti scolastici

LUBIANA, 24 sera.

Il primo contatto di un Ministro fascista con le istituzioni e con il popolo della nuova Provincia di Lubiana, ha trovato gli sloveni predisposti ad un'accoglienza cordialmente sentita, sì che si sono avute, durante la visita ufficiale fatta ieri dal Ministro Bottai, molteplici significative manifestazioni.

Il Ministro, accolto alla Stazione di Postumia dall'Alto Commissario del Comando del Corpo d'Armata, ha proseguito in automobile per Lubiana. Qui, davanti alla sede dell'Alto Commissario, una Compagnia del 1.° Reggimento Granatieri, con musica e bandiera, gli ha reso gli onori. Una densa folla era schierata dietro i cordoni.

Accompagnato dall'Ecc. Graziosi e dal Comandante del Corpo d'Armata, il Ministro ha passato in rassegna la Compagnia, e quindi è salito nel Palazzo del Governo, ove gli sono state presentate dall'Alto Commissario le autorità italiane e quelle slovene, tra le quali il Vescovo Rozman, il sindaco, il Rettore dell'Università, l'ex Bano ed altri. Il Ministro si è indi recato all'Università, ove tutto il Corpo Accademico, oltre un centinaio di professori, lo ha accolto in sonde assisi nella severa aula magna. Il Rettore, mons. Savič, saluta il Ministro e l'Alto Commissario. Dopo avere brevemente ricordato le origini e le tradizioni dell'Università e la grande popolarità che essa gode fra le genti slovene, esprime la sua riconoscenza a quella della cultura slovena per i provvedimenti finanziari, adottati dal Duca in favore dell'incremento dell'Università.

Rispondendo, l'Ecc. Bottai dice di compiere questa visita per ordine del Duca, per prendere conoscenza, a nome della scuola e della cultura italiana, con la scuola e la cultura slovene. Egli afferma che nel quadro dell'Impero italiano, la cultura slovena avrà una sua propria funzione e sarà avvalorata e potenziata. La cultura italiana è associata, non nell'ellittica, all'Università di Lubiana avrà, dunque, un suo compito specifico, che sarà riconosciuto ed accresciuto. Dopo avere, per incarico del Duca, confermato che saranno stanziati i fondi necessari per la prosecuzione dei lavori edilizi universitari, l'Ecc. Bottai ha concluso dicendo che in avvenire, allorché questa Università sarà parte integrante del mondo universitario italiano, sarà sempre più ravvivata e lo scambio fra le due culture ed il rapporto fra l'Impero italiano ed i territori sloveni sarà di sincera, profonda collaborazione.

Quindi il Ministro ha dato ai presenti il saluto al Duca, un lungo applauso ha fatto eco alle sue parole.

Dalla sede principale di questa importante Università, che comprende cinque Facoltà, frequentate da circa 2000 studenti, il Ministro Bottai si è portato, con l'Alto Commissario Graziosi e con tutto il seguito, nella attigua biblioteca, un moderno edificio capace di oltre 300 mila volumi. Il ministro ne visita, compiaciuto, gli impianti e gli ampi saloni in via di allestimento. Segue la visita agli edifici della Facoltà di Ingegneria, dove si intrattiene particolarmente nel padiglione della meccanica delle macchine, il cui completamento entra nel programma di lavori ordinati recentemente. Questa Facoltà è la più ricca di insegnanti, comprendendo 26 Cattedre di ruolo, tra cui eccelle la specialità mineraria. La Facoltà di Medicina, visitata per l'ultima del Ministro nella mattinata, sorregge alla periferia, nella zona ospedaliera. Le annessi Cliniche, chirurgia e medica, già dotate di sale e gabinetti, hanno ora in costruzione le sale per l'insegnamento, ai cui lavori il Ministro si è pure interessato. Nel pomeriggio, al Ginnasio reale, il Ministro ha ricevuto l'osservatorio ed il benvenuto nel Direttore e del Vice direttore dell'Istituto. Le scolaresche, libere negli atri rami per una delle pause pomeridiane, hanno salutato il Ministro con il saluto romano, in atto del più elevato rispetto.



La vita ha ripreso il ritmo normale nella Serbia occupata

Dimostrazioni nell'Ulster contro la coscrizione obbligatoria

NEW YORK, 24 sera.

I nazionalisti dell'Irlanda del nord — secondo notizia giunta da Belfast — hanno organizzato ieri una nuova vibrante protesta contro il progetto britannico di istituire nell'Ulster il servizio militare obbligatorio. Fra i dimostranti vi erano tutti i capi delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni cattoliche. Nei discorsi tenuti è stato dichiarato che l'istituzione del servizio militare obbligatorio condurrebbe a gravissimi disordini nel paese. Fra l'altro ha parlato pure il cardinale Macrory comparso nel comizio alla testa di numerosi membri del clero irlandese ed ha detto di essere convinto che il progetto britannico si trasformerebbe in una autentica catastrofe per l'Ulster. L'introduzione militare obbligatorio sarebbe considerata come un attentato alla vita nazionale. (Stefani).

Insolito interesse degli Stati Uniti per la Bolivia

BUENOS AYRES, 24 sera.

Lo straordinario interesse che gli Stati Uniti dimostrano da qualche tempo per la Bolivia è connesso al concetto nord americano che l'attuale piano boliviano, per la sua altezza dai 2000 ai 4000 metri e per i suoi innumerevoli campi di fortuna, rappresenta una base aerea ideale.

Poche centinaia di aeroplani dislocati in Bolivia sono in grado di controllare e dominare il Cile, il Perù, l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay ed il Brasile meridionale.

Tanto in Argentina che nel Brasile e nel Cile, l'attività degli agenti nord americani La Paz è seguita con grande attenzione. Esistono timori che in un dato momento i nord americani provochino in Bolivia turbolenti interni, per far salire al potere uomini ligi alle vedute politiche degli Stati Uniti.

Per favorire la loro penetrazione, gli Stati Uniti hanno comperato per 5 anni la intera produzione di stagno della Bolivia.

Momentaneo richiamo dell'Ambasciatore nipponico a Londra

TOKIO, 24 sera.

L'agenzia «Domei» da Londra conferma il richiamo dell'Ambasciatore nipponico presso il Governo inglese Shigemitsu per riferire al proprio Governo. Shigemitsu partirà non appena potrà avere a disposizione un aereo piano. Il richiamo è da considerarsi soltanto provvisorio e servirà all'Ambasciatore per potersi consultare col proprio Governo su varie questioni. Shigemitsu ha fatto visita ieri al Sottosegretario Butler per pregare di mettergli a disposizione, non appena possibile, un posto nell'apparecchio che, quando può, fa la linea Londra-Lisbona. La partenza dell'Ambasciatore è prevista per i primi giorni del prossimo mese. Da Lisbona egli si recherebbe a Tokio passando per gli Stati Uniti.

Accordo crollo germanico

BERLINO, 24.

Tra il Reich e la Croazia è stato concluso un accordo provvisorio in materia di scambi. La quotazione del dinaro è stata fissata sulla base seguente: 20 dinari pari ad un marco.

AMBA ALAGI

«Tutto il mondo è in ammirazione»

BRATISLAVA, 24. In Grenzote in un articolo sulla situazione nell'Africa italiana orientale scrive che: «Ad Amba Alagi il Duca d'Aosta e le sue truppe hanno scritto una pagina di gloria che sarà di esempio per le future generazioni. Gli italiani — aggiunge il giornale — hanno svolto magnificamente il loro compito che consisteva nel trattenere nel maggior tempo possibile le forze inglesi impegnate in Etiopia. Tutto il mondo è in ammirazione di fronte all'eroica contengo delle truppe italiane e del loro Comandante».

Giorgio di Grecia lascerà il Cairo diretto a Gerusalemme

BEIRUT, 24 sera.

Re Faruk ha inviato un suo messaggio personale all'esule Giorgio di Grecia, il quale da Creta si è rifugiato ieri al Cairo dopo un viaggio in aereo.

Quindi il Re d'Egitto è detto che il Re d'Egitto ed il suo Governo sono lieti di concedere ospitalità all'ex-Sovrano e ai suoi ex-ministri, ma si aggiunge pure che l'Egitto, data la sua posizione di non belligerante, non può permettere né a lui né ai suoi ex-ministri di svolgere qualsiasi attività politica. Pertanto il Governo del Cairo considererà le persone unita greche rifugiate in territorio egiziano esclusivamente come cittadini privati.

Si dichiara ora che l'ex-Re Giorgio, in conseguenza di ciò, ha deciso di proseguire il suo volo fino ai territori palestinesi che sono sotto mandato britannico.

Intre al membri dell'ex Governo greco di trasferirsi nei prossimi giorni a Gerusalemme.

L'atteggiamento spagnolo non è di inoperante attesa

MADRID, 24 sera.

Il Pueblo scrive nel suo articolo di fondo che l'atteggiamento della Spagna nell'attuale conflitto non può essere quello di una passiva e inoperante aspettativa. «La terribile realtà del momento ci chiama insistentemente — termina l'articolo — ed in essa è in gioco il nostro avvenire storico».

Al Comunale Concerto Herbert Albert

Se si dovesse fare la graduatoria dei direttori d'orchestra stranieri che hanno salito il podio del nostro Comunale in questi ultimi anni, un posto di primissimo piano dovrebbe essere riservato al maestro Herbert Albert. Direttore di classe che felicemente raduna in sé qualità di eccezione, ed alla intelligenza tecnica, alla consumata ed sperimentata conoscenza delle esigenze e delle possibilità strumentali, all'istintivo prestigio di un gesto autoritario, duttile e suggestivo sa aggiungere il fascino di una sensibilità che valorizza al massimo le essenziali virtù espressive dell'opera musicale.

Il suo concerto di giovedì ha avuto il tono, lo stile, il carattere delle esecuzioni che raggiungono l'ottimo e si avvicinano alla perfezione non solo considerandole dal lato esclusivamente interpretativo ma anche da quello tecnico. L'orchestra sinfonica bolognese, per esempio, ha suonato con maggior precisione del solito, con più esatto equilibrio tonico, valendosi di una gamma di colori inusitata sia nei toni accesi come nelle morbidezze vellutate delle tenui sonorità. (Sj) è sentito, finalmente, suonare piano, anzi pianissimo con spontanea naturalezza. In programma erano musiche antiche e romantiche: l'introduzione all'Italia in Algeri di Rossini che l'Albert ha reso con molto spirito, con freschezza, con giusta andatura; la deliziosa Serenata in sol maggiore di Mozart che ci è apparsa trasparente, levigata e dolcissima nella carezzevole serena giocondità del suo candore espressivo; il poema sinfonico Don Giovanni di Strauss che, irruente appassionante e spavaldo, è stato scolpito con nitore di accenti, con forte decisione ritmica, con snaglianti coloriture, con animazione ininterrotta e ardente.

(Ricorderemo questa esecuzione del Don Giovanni nelle inevitabili « riprese » che l'Albert ci riserverà e il riferimento costituirà un vago di giudizio molto importante e severo).

Una segnalazione particolare merita l'esecuzione della IV Sinfonia in fa minore di Ciaikovski. La composizione del celebre fecondissimo e non sempre nobilissimo autore russo (1840-1893) ha pregi di sostanza di forma e di tecnica notevoli. Se l'insensibilità del vivo della tematica popolare russa ha fornito largamente e generosamente idee, disegni melodici, ritmi, questi sono stati variamente interpretati e filtrati attraverso una sensibilità non immune dalle influenze estetiche ed armoniche allora predominanti (Wagner compreso).

Cio' nuoce all'unità dello stile; ma il carattere complessivo della sinfonia vuole essere programmatico, ed è permeato di un acceso romanticismo. Effusioni liriche e drammatiche si alternano quindi ad oasi improvvisate di sognanti languori e a tumultuosi scanzonati e sardonici avanzamenti, in questo gioco di contrasti si appalesa la vivace fantasia, l'eleganza armonica, il temperamento passionale ed il fervore creativo di Ciaikovski. Al quale si potranno imputare difetti, esuberanze, prolissità, incocerenze, ma anche attribuirne meriti; tra i quali il saper scrivere con schiettezza e sincerità, con sapienza tecnica, con gusto e con poesia; e non è poco.

L'Albert ce ne ha offerto una interpretazione viva, animata, efficace, in cui ogni particolare e fraseggio del periodo è stato delineato con armoniosa varietà espressiva e ritmica.

Comunicazione

Tutte le più importanti Farmacie del Regno sono ormai rifornite della recentissima specialità farmaceutica

DISTAL BERTELLI

PURGANTE LASSATIVO SINTETICO

a base di diacetildiossifenilistatina

Il Distal è indicato nella costipazione intestinale nella stitichezza abituale e relative complicanze.

CONFEZIONI E PREZZI:

Astuccio da 2 capsule purgative L. 1,-

Flaconcino tascabile da 40 granuli . 5,50

Flacone da gr. 200 di emulsione . 12,-

Flacone da gr. 400 di emulsione . 20,-

S. A. A. BERTELLI & C.

MILANO

VIA MAIACCHI N. 6

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico

Società Anonima «Avvenire d'Italia»

BEIRUT, 24 sera.

Re Faruk ha inviato un suo messaggio personale all'esule Giorgio di Grecia, il quale da Creta si è rifugiato ieri al Cairo dopo un viaggio in aereo.

Quindi il Re d'Egitto è detto che il Re d'Egitto ed il suo Governo sono lieti di concedere ospitalità all'ex-Sovrano e ai suoi ex-ministri, ma si aggiunge pure che l'Egitto, data la sua posizione di non belligerante, non può permettere né a lui né ai suoi ex-ministri di svolgere qualsiasi attività politica. Pertanto il Governo del Cairo considererà le persone unita greche rifugiate in territorio egiziano esclusivamente come cittadini privati.

Si dichiara ora che l'ex-Re Giorgio, in conseguenza di ciò, ha deciso di proseguire il suo volo fino ai territori palestinesi che sono sotto mandato britannico.

Intre al membri dell'ex Governo greco di trasferirsi nei prossimi giorni a Gerusalemme.

Retifica spagnola circa presunte azioni in territorio iberico

MADRID, 24.

L'Informaciones ed altri giornali protestano contro le fantasie del Daily Telegraph il quale si è fatto telegrafare dall'Avana che i tedeschi hanno occupato la Galizia e i forti di Vigo e di La Coruna costruendo una ferrovia strategica tra Siviglia e La Linea.

Il giornale protesta vivamente contro tali importazioni.

Disordini tra indiani e mussulmani

CABUL, 24.

Si apprende da Bombay che, in seguito ai disordini verificatisi tra indiani e mussulmani in questi ultimi giorni, è stato deciso il coprifuoco a Ahmedabad. Durante i disordini nove persone sono state uccise.

(Stefani)

BEIRUT, 24 sera.

Re Faruk ha inviato un suo messaggio personale all'esule Giorgio di Grecia, il quale da Creta si è rifugiato ieri al Cairo dopo un viaggio in aereo.

Quindi il Re d'Egitto è detto che il Re d'Egitto ed il suo Governo sono lieti di concedere ospitalità all'ex-Sovrano e ai suoi ex-ministri, ma si aggiunge pure che l'Egitto, data la sua posizione di non belligerante, non può permettere né a lui né ai suoi ex-ministri di svolgere qualsiasi attività politica. Pertanto il Governo del Cairo considererà le persone unita greche rifugiate in territorio egiziano esclusivamente come cittadini privati.

Si dichiara ora che l'ex-Re Giorgio, in conseguenza di ciò, ha deciso di proseguire il suo volo fino ai territori palestinesi che sono sotto mandato britannico.

Intre al membri dell'ex Governo greco di trasferirsi nei prossimi giorni a Gerusalemme.

L'atteggiamento spagnolo non è di inoperante attesa

MADRID, 24 sera.

Il Pueblo scrive nel suo articolo di fondo che l'atteggiamento della Spagna nell'attuale conflitto non può essere quello di una passiva e inoperante aspettativa. «La terribile realtà del momento ci chiama insistentemente — termina l'articolo — ed in essa è in gioco il nostro avvenire storico».

Dimostrazioni nell'Ulster contro la coscrizione obbligatoria

NEW YORK, 24 sera.

I nazionalisti dell'Irlanda del nord — secondo notizia giunta da Belfast — hanno organizzato ieri una nuova vibrante protesta contro il progetto britannico di istituire nell'Ulster il servizio militare obbligatorio. Fra i dimostranti vi erano tutti i capi delle organizzazioni operaie e delle organizzazioni cattoliche. Nei discorsi tenuti è stato dichiarato che l'istituzione del servizio militare obbligatorio condurrebbe a gravissimi disordini nel paese. Fra l'altro ha parlato pure il cardinale Macrory comparso nel comizio alla testa di numerosi membri del clero irlandese ed ha detto di essere convinto che il progetto britannico si trasformerebbe in una autentica catastrofe per l'Ulster. L'introduzione militare obbligatorio sarebbe considerata come un attentato alla vita nazionale. (Stefani).

Insolito interesse degli Stati Uniti per la Bolivia

BUENOS AYRES, 24 sera.

Lo straordinario interesse che gli Stati Uniti dimostrano da qualche tempo per la Bolivia è connesso al concetto nord americano che l'attuale piano boliviano, per la sua altezza dai 2000 ai 4000 metri e per i suoi innumerevoli campi di fortuna, rappresenta una base aerea ideale.

Poche centinaia di aeroplani dislocati in Bolivia sono in grado di controllare e dominare il Cile, il Perù, l'Argentina, l'Uruguay, il Paraguay ed il Brasile meridionale.

Tanto in Argentina che nel Brasile e nel Cile, l'attività degli agenti nord americani La Paz è seguita con grande attenzione. Esistono timori che in un dato momento i nord americani provochino in Bolivia turbolenti interni, per far salire al potere uomini ligi alle vedute politiche degli Stati Uniti.

Per favorire la loro penetrazione, gli Stati Uniti hanno comperato per 5 anni la intera produzione di stagno della Bolivia.

Momentaneo richiamo dell'Ambasciatore nipponico a Londra

TOKIO, 24 sera.

L'agenzia «Domei» da Londra conferma il richiamo dell'Ambasciatore nipponico presso il Governo inglese Shigemitsu per riferire al proprio Governo. Shigemitsu partirà non appena potrà avere a disposizione un aereo piano. Il richiamo è da considerarsi soltanto provvisorio e servirà all'Ambasciatore per potersi consultare col proprio Governo su varie questioni. Shigemitsu ha fatto visita ieri al Sottosegretario Butler per pregare di mettergli a disposizione, non appena possibile, un posto nell'apparecchio che, quando può, fa la linea Londra-Lisbona. La partenza dell'Ambasciatore è prevista per i primi giorni del prossimo mese. Da Lisbona egli si recherebbe a Tokio passando per gli Stati Uniti.

Accordo crollo germanico

BERLINO, 24.

Tra il Reich e la Croazia è stato concluso un accordo provvisorio in materia di scambi. La quotazione del dinaro è stata fissata sulla base seguente: 20 dinari pari ad un marco.

AMBA ALAGI

«Tutto il mondo è in ammirazione»

BRATISLAVA, 24. In Grenzote in un articolo sulla situazione nell'Africa italiana orientale scrive che: «Ad Amba Alagi il Duca d'Aosta e le sue truppe hanno scritto una pagina di gloria che sarà di esempio per le future generazioni. Gli italiani — aggiunge il giornale — hanno svolto magnificamente il loro compito che consisteva nel trattenere nel maggior tempo possibile le forze inglesi impegnate in Etiopia. Tutto il mondo è in ammirazione di fronte all'eroica contengo delle truppe italiane e del loro Comandante».